# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 17-18 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 247 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

**La Russia e il mondo**

# Il Piano Quinquennale

II.

Fra le molte pubblicazioni che hanno per oggetto lo studio della situazione russa, una delle più interessanti è certo quella dell'inviato dell'*Evening Post*, H. R. Knickerbocker: «Il Piano Quinquennale Sovietico». Il volume, recentemente tradotto in italiano e pubblicato dalla Casa Bompiani, si propone di spiegare com'è, come funziona, a che punto è, se avrà o no successo tale «Piano».

Il Knickerbocker, nel suo volume, non commenta ma descrive. Stile piano, un po' arido, semplicità massima, ma non disgiunta dall'efficacia, precisione grande di idee e di espressioni. L'inviato dell'*Evening Post* non si è fermato al solito quadro di Mosca, con i suoi negozi vuoti, con le sue case riboccanti d'una vita triste e sofferente, con le sue code davanti alle cooperative e con la sua miseria, ma ha voluto recarsi in quelli che chiama gli *avamposti* del Piano Quinquennale: Stalingrad, Rostof, Baku, Tiflis, Magnetogorsk, Dnieprostroi.

Giova avvertire che il Knickerbocker, nel suo viaggio, non ha avuto occhi che per gli americani o per quanto si compie sotto il controllo e le direttive americane. Ciò che in Russia compiono gli altri, tedeschi, italiani, svedesi, egli non l'ha osservato, e questo curioso modo di indagare non giova precisamente al libro e gli conferisce un carattere alquanto unilaterale.

La sua prima tappa è stata Nijni Novgorod, la città famosa un tempo per la sua Fiera. L'anno scorso, dopo 113 anni, la Fiera si è chiusa, uccisa dal «Piano» il quale in compenso ha fatto sorgere nei pressi una nuova città industriale, opera degli americani, organizzata dalla Ford e dalla Compagnia Austin. Diecimila operai lavorano oggi a costruire lo stabilimento che alla fine del 1932 dovrà essere in grado di fornire 140 mila macchine all'anno. Oggi, in Russia, vi sono in tutto 30 mila automobili!

I lavori della fabbrica e della città operaia, sono alquanto addietro sul preventivo per la mancanza di mano d'opera e la scarsità dei materiali edilizi. Per ovviare alla prima il governo ha dovuto attuare la giornata di dieci ore.

L'autore ha qui cominciato ad osservare come a misura che si allontanava da Mosca dove la situazione è quasi intollerabile, la situazione alimentare andava grado a grado migliorando. Nelle tappe successive, ad Azbest, ha trovato viveri e merci in discreta quantità. Azbest è il nome di un nuovo centro industriale, che sorge tra le foreste, a 1100 chilometri da Mosca. Vicino a una miniera di asbesto larga due miglia l'*Uralasbest*, organizzata dagli americani. Ingegneri, capitecnici, operai specializzati sono tutti americani. Questa miniera, nel 1933, dovrebbe produrre 250 mila tonnellate all'anno, per un valore di 25 milioni di dollari, cioè la maggior produzione mondiale. Oggi da tale cifra si è alquanto lontani ma se non interverranno inciampi, la cifra dovrebbe essere raggiunta con un ritardo non eccessivo sul «piano».

Dopo l'asbesto, ecco una grande miniera di ferro, Magnetogorsk, fra le solitudini dell'Ural, al confine tra l'Asia e l'Europa, dove tra le steppe si alza l'oscura mole di una montagna di ferro magnetico. La città industriale, coi suoi alti forni, con le sue acciaierie, è sorta dove prima era il deserto. Il treno che trasporta l'inviato dell'*Evening Post* vi arrivò con undici ore di ritardo. Anche qui l'organizzazione è americana, affidata alla Compagnia A. G. Mac Kee di Cleveland. L'impianto di Magnetogorsk — secondo il Knickerbocker — è decisivo per il successo del piano. Il progetto contempla otto altiforni, sette convertitori Bessemer e 14 forni aperti. Oltre a questo è stato necessario costruire prima sull'Ural una grande diga lunga più di un chilometro, già terminata. Magnetogorsk dovrebbe produrre più di due milioni di tonnellate di ferro all'anno. La costruzione soffre di scarsità di materiale e di mano d'opera. Il combustibile, il carbon fossile necessario per fondere il magma e per carburare il ferro, onde ottenere la ghisa, è immensamente lontano; viene dal bacino del Kusnetz, 1300 miglia più ad Est, nel cuore della Siberia. Il ferro così ottenuto costerà assai caro, ma i Soviet preferiscono utilizzare il minerale dell'Ural ed il combustibile della Siberia perchè ambedue si trovano *fuori da ogni pratica possibilità di offesa aerea*.

In questa zona centrale della Russia e dell'Asia sorgono le più grandi fra le industrie russe. A Cheliabinsk c'è una fabbrica di trattrici, a Bereznikoff i nitrati, l'acido solforico, la potassa, ad Alapaesk l'alluminio. La fabbrica di trattrici a Cheliabinsk, è già organizzata per produrre *tanks*, le fabbriche di concimi per trasformare la produzione, in modo da fornire esplosivi e gas asfissianti.

Numerose sono le aziende che fabbricano macchine agricole. Dall'America e dalla Germania è venuto il macchinario che ora permette alla Russia di costruirsi veicoli campestri, aratri, seminatrici, falciatrici...

Si vuole potenziare l'agricoltura fino a battere la concorrenza delle nazioni che esportano grano, a cominciare dagli Stati Uniti. Così gli americani aiutano lo sviluppo economico russo preparando giorni non lieti per l'economia del loro paese.

Dopo le miniere e gli stabilimenti, ecco i pozzi petroliferi. Baku costituisce un altro dei salienti del piano quinquennale. Nel Caucaso le condizioni alimentari sono normali; anzi c'è quasi abbondanza. Il commercio minuto vi è permesso. A Baku si concentra la produzione petrolifera e l'esportazione del prodotto cresce di continuo. Nel 1928 la produzione aveva già superato quella di anteguerra.

La rassegna dei salienti del piano quinquennale potrebbe così continuare: dalle miniere di manganese della Georgia alle piantagioni di tè della Russia Meridionale (prima il tè veniva importato dalla Cina ma ora si vuole far senza tale importazione); all'impianto idroelettrico di Dnieprestroi, è tutto un fervore di lavoro per *prepararsi*. Il Piano quinquennale, per quanto riguarda la produzione dei metalli — è la produzione di guerra — è stato ancora affrettato. Si sacrifica il benessere della popolazione alla necessità della preparazione economica che è in definitiva una vera e propria preparazione militare.

Il Knickerbocker ha esteso la sua inchiesta anche alle aziende agricole, sebbene qui la sua inoagine sia stata più limitata. La sua conclusione finale è che l'attivo del Piano Quinquennale superi il passivo. La mèta non sarà raggiunta in cinque anni, ma in sei, otto, dieci: la conclusione sarà però la stessa; cioè la costituzione di uno Stato economicamente e militarmente attrezzato in modo da non temere aggressione alcuna e che fa sentire il peso della sua politica e della sua forza in Asia ed in Europa. Le forze militari sono già ragguardevoli oggi e le deficienze attuali, materiali, artiglierie, comunicazioni, spariranno, con il successo del Piano Quinquennale.

Questo per l'avvenire. Ma la realtà attuale è che, nell'inverno che si approssima, le razioni di carbone a Mosca sono state ancora ridotte e la temperatura legale, alla quale i portinai devono limitare il riscaldamento nelle grosse città russe, è ridotta a meno che nove centigradi.

Si preferisce invece esportare il legname ed il carbone, e pur di venderlo, a fissarne il prezzo in modo che il carbone russo, in Pensilvania costi meno del carbone locale mentre il legname, portato in ferrovia in Prussia Orientale, costerà meno dei prodotto delle foreste locali.

L'imperativo è di importare oro, cioè vendere ad ogni costo. E più che un'operazione economica sembra, ed è, un'operazione di guerra.

F. B.

### Henderson dichiara che presiederà la Conferenza del disarmo

**Londra**, 17 sera.

In un discorso pronunciato a Urney (Lancashire) il capo dei laburisti, Henderson, ha dichiarato di avere l'intenzione di recarsi a Ginevra in qualità di Presidente della Conferenza del disarmo, essendo stato prescelto ad esercitare tale funzione a titolo personale.

### Il Governo argentino parteciperà alla Conferenza del disarmo

**Buenos Aires**, 17 sera.

Il Governo argentino ha deciso di partecipare alla Conferenza del disarmo che si terrà a Ginevra. La delegazione argentina sarà presieduta dall'ex-Ministro degli Affari Esteri, Ernesto Bosch.

### La lunga agonia di Edison

**West Orange**, 17 sera.

L'ultimo bollettino medico sullo stato di Edison dice che l'illustre vegliardo ha l'apparenza di una persona immersa in un sonno profondo e normale. I parenti più prossimi stanno al suo capezzale.

## Il movimento antiproibizionista si estende negli Stati Uniti

**Washington**, 17 sera.

Il dodicesimo anniversario dell'adozione del proibizionismo antialcoolistico trova nel paese un movimento sempre più pronunciato in pro della soppressione o delle modifica della legge Volstead, che sancì il proibizionismo. La depressione economica ha fornito ai nemici della proibizione un nuovo forte argomento, alla cui efficacia non possono interamente sottrarsi nemmeno i fautori di un'America «asciutta». I riformisti affermano infatti che, permettendo la vendita d'alcoolici negli Stati Uniti, questi sarebbero liberati di gran parte delle loro preoccupazioni finanziarie.

E' notevole il fatto che a suo tempo la legge proibizionista fu accettata in gran parte appunto perchè si era potuta convincere la popolazione che il consumo dell'alcool rappresentava «un immenso sperpero nazionale». Si asseriva che gli Stati Uniti «gettavano dalla finestra» oltre un miliardo di dollari all'anno. Destinando il grano, anzichè alla distillazione di birra e di whisky, a far del pane, e il danaro speso nelle bevande alcooliche a comperare indumenti, tutto il paese sarebbe arricchito.

Oggi si fa la dimostrazione opposta. In un colloquio col Presidente Hoover alla Casa Bianca, ad esempio, il deputato repubblicano L. C. Dyer, del Missouri, affermò che nessun provvedimento sarebbe meglio atto a combattere la disoccupazione e a ridar fiducia al paese, che una modifica della legge proibizionistica.

**LAVAL**

*Presidente del Consiglio francese, è partito ieri da Le Havre, a bordo dell'Ile de France, alla volta dell'America. Al saluto rivoltogli dalle autorità locali, prima della partenza, Laval ha detto: «Parto per Washington con l'intenzione che mi ha guidato a Londra, a Parigi ed a Berlino, lavorando per una collaborazione sempre più stretta fra la Francia e gli Stati Uniti, ed è per il consolidamento della pace che voglio lavorare con molta fiducia».*

## Il messaggio pontificio per la giornata missionaria

**Città del Vaticano**, 17 sera.

(g. c.) Stamane, alle 10, alla stazione radio-vaticana pontificia, messa a disposizione della Congregazione di Propaganda Fide, ha avuto luogo la trasmissione del messaggio di propaganda per la giornata missionaria, che si volge domani in tutto il mondo. Dopo alcune parole di presentazione del direttore della radio, prof. Gianfranceschi, ha letto il messaggio, in italiano, mons. Salotti.

«Domani — comincia il messaggio — in un rito di gentilezza e di amore si va celebrando in tutte le contrade dell'orbe una giornata caratteristica, che ha un alto significato religioso e sociale: è una giornata mondiale, consacrata a divulgare un ideale grande e luminoso, quale è quello dell'apostolato missionario».

Il messaggio prosegue rilevando le aspre fatiche e le sofferenze del missionario e quindi continua:

«Domani tutto il mondo civile converga gli occhi e lo spirito verso quei militi valorosi. Se è vero che i valori morali sono ancora universalmente apprezzati; se è vero che il sacrificio compiuto per una nobile causa merita ammirazione; se è vero che la bellezza dell'ideale missionario suscita palpiti di entusiasmo generale; la giornata di domani lo documenti con la prova dei fatti».

Il messaggio poi è stato trasmesso in inglese, francese e tedesco e questa sera lo sarà in italiano, spagnuolo, francese e inglese.

## 800 milioni di oro sbarcati in Francia

**Parigi**, 17 sera.

Mentre il Presidente del Consiglio francese voga per l'America, l'oro americano viene in Europa. Nel momento in cui l'*Ile de France* lasciava ieri Le Havre per New York, l'*Olimpic* sbarcava a Cherbourg 231 barili d'oro che rappresentavano 400 milioni di franchi. E lungo tutta la strada, la nave che porta il Presidente del Consiglio incrocia altre navi che portano in Francia dell'oro.

Secondo notizie giunte da Le Havre il piroscafo *Paris* è arrivato da New York iersera alle 21.45, recando nelle stive, per diverse banche, francesi e straniere, 336 barili d'oro, rappresentanti circa 418.400.000 franchi.

Appena ormeggiatosi il piroscafo, il carico è stato sbarcato, sotto buona scorta e messo nei vagoni.

L'esodo dell'oro americano ha preso una grande ampiezza [illegible] della sterlina, il 20 settembre. Si precisa che dal 20 settembre, il ritiro dell'oro operato a New York ha raggiunto i 607 milioni di dollari oro, ciò che rappresenta oltre 15 miliardi di franchi.

Il tesoro degli Stati Uniti è considerevole. Si crede, in generale, che esso potrà ancora sopportare, senza inconvenienti, il ritiro di un miliardo di dollari. Ma non vi è nessun tesoro che non si esaurisca se viene continuamente intaccato.

Ora, il ritiro dell'oro ha raggiunto, in questa settimana, i 213 milioni e 400 mila dollari, di modo che la proporzione delle riserve metalliche è caduta al 61,80 per cento, mentre un anno fa era dell'80,00 per cento.

Nella sola giornata di ieri, New York ha spedito 27 milioni e 348 mila dollari oro in Francia, 10 milioni e 330 mila dollari in Svizzera, 6 milioni e 658 mila in Olanda.

Questa mattina, come tutti i sabato, la Borsa di Parigi è rimasta chiusa. Tuttavia, ufficiosamente, i cambi erano così quotati: sterlina 98, dollaro 25.50, lira 131,25.

### Le spedizioni d'oro continuano dagli Stati Uniti

**Basilea**, 17 sera.

Il bollettino quotidiano del movimento dell'oro della Banca Federale di Riserva di New York annuncia delle esportazioni di 42.146.000 dollari per la Francia, 3.365.000 dollari per il Belgio, 1.213.000 dollari per la Germania, 750.000 dollari per l'Olanda, 361.000 dollari per la Svizzera, 50.000 dollari per la Polonia.

D'altra parte le riserve d'oro per conto dell'estero sono aumentate di 70.000 dollari. Le perdite d'oro degli Stati Uniti sono attualmente di 567.000.000 di dollari, di cui la maggior parte è stata ritirata durante le quattro ultime settimane. Gli Stati Uniti hanno così sparso l'80 per cento dell'oro che essi avevano ricevuto negli ultimi due anni.

L'incasso oro degli Stati Uniti supera ancora i 4 miliardi e mezzo di dollari, ciò che rappresenta una copertura oro del 80 per cento della circolazione fiduciaria.

### I ferrovieri andalusi in isciopero

**Madrid**, 17 sera.

E' progettato per oggi lo sciopero generale degli addetti alle ferrovie dell'Andalusia. I capi delle leghe operaie erano ieri discordi, ma a mezzanotte è stato annunziato che, dopo esauriente discussione, si era deciso di effettuare lo sciopero e di diramare ai ferrovieri l'ordine di abbandonare oggi il lavoro.

**Verso la nuova Germania**

## La sconfitta nella pace

**BERLINO**, ottobre.

(r. b. c.) L'attuale crisi economica mondiale interessa in modo particolare la Germania, agitata da svariate questioni, che trovano la loro composizione in taluni uomini di stato della Germania.

Braun, Presidente del Consiglio di Prussia, subito dopo il plebiscito, aveva dichiarato, producendo grande sensazione, che la Prussia era pronta a sopprimere, nell'interesse superiore della Germania, il dualismo tra la Prussia ed il Reich; questione che pesa da molto tempo sulla politica interna della Germania.

**Il federalismo**

Questa tentativo di fusione ha causato ovunque una forte impressione, particolarmente a Berlino ed a Monaco. In Prussia i serzionisti hanno [illegible] alla fine del loro Stato; in Baviera provocò una vera levata di scudi, si protestò a gran voce contro la «prussificazione» del Reich.

Senza la Baviera tutta la Germania sarebbe prussiana da lungo tempo. Ma questo paese vedde, con un senso geloso, all'intangibilità del regime federalista istituito da Bismarck. La soppressione del Ministro del Reich a Monaco ha ispirato delle riflessioni amare ai grandi organi dell'opinione bavarese.

La missione storica della Baviera è divenuta della più alta importanza dopo lo sfacelo della monarchia danubiana. Sono i bavaresi che montano la guardia contro la Cecoslovacchia. L'agitazione dei Paesi meridionali della Germania è il mezzo migliore per distruggere l'unità del Reich, perchè i bavaresi non accetteranno mai di essere portati al rango di vassalli della Prussia.

Il progetto di unione della Prussia alla Germania, allestito dal Presidente del Consiglio prussiano Braun, è morto al suo nascere.

E' quello che ha colpito il Ministro Curtius, la testa del quale è stata reclamata, con una estesa levata di scudi, da tutti i partiti rappresentati in seno al Gabinetto del Reich. Il Ministro degli Affari Esteri della Germania è caduto in disgrazia con l'unione doganale (Anschluss) all'Austria.

Curtius è il vinto.

Ad intendere certa stampa germanica «tre grandi avvenimenti sarebbero scritti con lettere di fuoco nella storia della Germania: il Trattato di Versaglia, l'occupazione della Ruhr e l'abbandono dell'Anschluss». Tutta la stampa, per altro, ha registrato la scomparsa del piano come un'umiliazione nazionale.

Si comprende la defezione della stampa tedesca quando si constata che l'insuccesso del progetto doganale è considerato da essa come un tentativo di evasione mancata dallo stato d'inferiorità in cui la Germania si trova collocata dal Trattato di Pace.

Ma perchè accanirsi contro Curtius? Egli ha un torto, quello non fortuito, ma inerente alla natura germanica, di aver creduto ai suoi esperti. I quali avevano affermato che il progetto di accordo doganale era inattaccabile. In Germania si ha la superstizione degli esperti.

**Il Presidente del Partito populista**

Dingeldey è il presidente del partito populista. In questa sua qualità egli è superiore a Curtius. Molto si è parlato di lui nelle ultime settimane. Egli è un uomo di destra che ardentemente desidera l'arrivo al potere degli hitleriani, a proposito dei quali egli così si esprime: «Non bisogna prendere di fronte questa gente; costringendoli a partecipare alle responsabilità del potere, si farà loro abbandonare le retrostanti linee per il fronte. Ammessi a collaborare, essi saranno meno pericolosi che lasciarli alla porta».

Dingeldey desidera la costituzione di un Governo di unione nazionale, ciò che egli ritiene irrealizzabile a breve scadenza, per la rigidità dei partiti politici germanici. Egli è fermamente convinto che il riavvicinamento franco-germanico non potrà avvenire senza gli elementi di destra, tanto in Francia che in Germania. Quando gli «Elmi d'acciaio» e le associazioni di destra in Francia arriveranno ad intendersi, sarà così sormontata la più grossa difficoltà. E' per la revisione dei Trattati e per un'alleanza franco-germanica che consacri l'uguaglianza delle due parti: Germania e Francia, esse sole, potrebbero assicurare la pace in Europa. Secondo lui, i popoli non hanno più il tempo di attendere; l'Europa è sfasciata epperciò s'impongono soluzioni audite e globali. Innanzi tutto bisogna cementare la fiducia.

Il capo del partito populista tedesco afferma che la pena maggiore del popolo germanico non è quella della perduta guerra, ma di aver perduto il dopo-guerra. Il Patto di Locarno è ritenuto un'opera intangibile da tutti i tedeschi, senza distinzione di partiti; non è invece così degli altri Trattati. Egli crede che la questione egemonica, pur appassionando gli storici e gli uomini di Stato, lascia il popolo assai freddo. E' una questione nazionale; il sentimento dell'onore sconfitto, fa vibrare l'anima del popolo tedesco ancor più che la fame e direi anche più della fame che ha fatto comprendere ai cittadini tutti che i Trattati sono stati ingiustamente applicati contro di loro.

Queste sono le considerazioni precise del capo di uno dei più forti partiti di Germania.

Completando la sua esposizione, egli soggiunge: «Gli uomini di Stato devono veder molto e lontano, anche se essi non sono ancora seguiti dalla pubblica opinione. Io credo che un plebiscito in Germania per una alleanza con la Francia, sulla base della giustizia e dell'interesse, darebbe una maggioranza del 90 per cento».

Ecco le idee di Dingeldey. Esse provano, in tutto od in parte, che la necessità di una collaborazione franco-germanica è profondamente penetrata negli spiriti, anche dei nazionalisti, una volta impenitenti.

**Un feroce delinquente assicurato alla giustizia**

# Matuscka confessa d'esser l'autore degli attentati di Biatorbagy e di Autbach

### Il pazzo criminale stava pensando come far saltare il treno Milano-Ventimiglia

**Vienna**, 17 sera.

In circostanze drammatiche, nel corso di un nuovo interrogatorio, il commerciante Silvestro Matuscka questa notte ha confessato di essere l'autore di tutti gli attentati ferroviari compiuti nell'Europa centrale negli ultimi tempi e precisamente di quelli verificatisi in Germania, a Biatorbagy in Ungheria e a Autbach in Austria. Inoltre ha detto che nei prossimi mesi preparava altri quattro attentati, dei quali uno in Olanda, uno contro il treno Parigi-Marsiglia e uno contro il diretto Milano-Ventimiglia.

Ha aggiunto inoltre che nello scorso aprile fece un attentato a titolo di prova, che però fallì. Circa i motivi che lo hanno indotto a così criminose imprese si può dedurre, dalle sue confuse dichiarazioni, che aveva mirato a migliorare il mondo, ma al tempo stesso a soddisfare una sua mania sadista e per ultimo a far parlare di sè.

Nello scorso dicembre, poco prima di Natale, aveva spedito a Csantaver in Jugoslavia, suo paese nativo, una cassa del peso di circa 200 chili, piena di figure di santi, affinchè la chiesa locale potesse montare un bel presepio.

**LA FERVIDA PAROLA DEL VEGLIARDO**

# Il messaggio di Paolo Boselli per il congresso della Dante a Siracusa

### «.....Noi siamo propagatori di idealità.....»

**Roma**, 17 sera.

Domani a Siracusa si inaugurerà il Congresso della «Dante Alighieri».

S. E. Paolo Boselli, l'illustre vegliardo che con tanto amore presiede la benemerita associazione, ha redatto, per l'occasione, un messaggio, che sarà letto domani ai congressisti.

Il messaggio dice:

«Nell'opera di Dante la Sicilia lampeggia e nel Poema meraviglioso del Risorgimento italiano la Sicilia arde fiammeggiante. Noi salutiamo commossi questa terra fatidica, terra delle intraprese vittoriose.

«E qui davanti al vostro mare che ha poesie divine, voci eroiche, presagi sublimi noi nel Congresso di Siracusa sentiamo l'ispirazione di accrescere fiamma Etnea ed impulsi Garibaldini alla missione nostra. La quale per vero ogni giorno s'afforza e più vigoreggia e lo sanno operosi i vostri Comitati balzanti, i vostri giovani nel patriottismo ardimentosi, provvide di geniali concorsi le vostre donne, nel cui fiore splende la bellezza del cuore italiano.

«Ma non basta ciò che oggi siamo: dobbiamo essere molto di più e come mossi dallo spirito di Francesco Crispi noi vogliamo dire a noi stessi, in questo Congresso: Avanti sempre più in numero, sempre più efficaci edificatori propagatori rivendicatori nel nome del Re Vittorioso, attenti al cenno del Duce, col Fascio che stringe e cammina, col retaggio di Roma immortale.

«Avanti, avanti per la Dante! Non è grido di guerra, è grido che significa la difesa, la riscossa della lingua italiana, dei suoi diritti, delle sue glorie, della sua influenza, dovunque il sangue dei popoli e la storia ne acclamano i giusti riconoscimenti.

«A questo intento la Dante non deve concedere nè indugi nè tregue. La Dante è società di cultura, ma di cultura politicamente indirizzata. Noi non ricantiamo i secoli famosi del nostro primato culturale. Ma nella cultura dei popoli civili la cultura italiana deve fare palese il genio del popolo italiano, che è genio di civiltà, il sentimento del popolo italiano che è sentimento di fraternità nella giustizia e nella felicità della vita ordinata nelle istituzioni e nella pace del lavoro.

«Nell'estendere la cultura italiana noi ci conformiamo agli esempi luminosi dell'opera di Balbino Giuliano, che è sicura e rapida, perchè voi vivete in famigliare consuetudine sulle cime che toccan le regioni più alte dello spirito: coi massimi problemi dell'umanità nei deliziosi ed armoniosi canti tratte il fiore delle lettere italiane signoreggiate in quelle conquiste onde l'eloquenza aleggia dominatrice.

«Perciò a noi urge rapidamente costituire, in paesi altrui, scuole che sono dovere di Patria per le generazioni italiane, concerto intellettuale con le altre genti, diffondere largamente i libri che dicono l'anima dell'Italia, promuovere le conferenze, che aprono i solchi, dove si incontra il genio dei vari popoli e le loro coscienze volgono ad unificarsi e saltare, con fervore, le case della Dante e degli italiani, pari a quelle che sono, da Barcellona e Tunisi alle Americhe, belle ed animatrici sedi di fervore, di cultura, di operosità italiana, pari a quella testè sorta a Parigi, con auspici di concordia classicità latina.

«Corre un'ora nella quale le migliori ragioni della civiltà, non in pericolo di certo, ma in ardui cimenti si avvolgono. La civiltà invoca che si circoscrivano gli armamenti, ma insieme occorre, nei pensieri e negli animi e nelle opere, tutti concordi a riconoscere ed invigorire i diritti delle Nazioni, le virtù del lavoro, la pace sociale.

«Compito nostro è vegliare ed operare a rivendicazioni della lingua italiana, dovunque essa ha diritto e documento di vita, è tenere anche accese quelle vocazioni grandiose, che non sono minaccie e pretensioni, ma serbano retaggio di storia e fede ai destini nazionali nel corso della storia.

«Con l'entrare nel prossimo anno, un nuovo ordinamento renderà ognor più fattrice la missione nostra di precursori, di crociati della fede italiana, stringendoci ognor più alle aspirazioni e alle energie del Governo nelle ascensioni per le quali Benito Mussolini segna le vie, erge i presidi, avvalora i conati.

«Noi siamo propagatori di idealità intesa a trasformarsi in azione, propagatori di quella idealità donde la potenza dei popoli si afforza e la loro grandezza si estolle: idealità, forza, potenza inseparabili.

«Dessa è idealità animatrice la Siracusa. Qui è poesia di ala gemmata e di gagliardo volo. Qui regna divina bellezza di natura e d'arte, fra il mare, che incanta, e la Venere, che rapisce e da ogni intorno echeggiano ricordi di ardimentose gesta. Qui è trionfo di scienza, cui Archimede appresè il magistero della realtà sovrana.

«Noi ascoltiamo le voci della vostra storia e protesi lo sguardo e l'animo sul vostro mare, e oltre di esso, e dove una nuova Italia ha più potente respiro nelle redenzioni della civiltà, ne ascoltiamo i presagi. Presagi che sentiamo, affermiamo, vogliamo infallibili. - PAOLO BOSELLI».

### La difesa della gelsicoltura

**Una circolare ai tecnici agricoli**

**Roma**, 17 sera.

Con circolare diretta ai Segretari dei Sindacati provinciali dei tecnici agricoli, la Segreteria del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti ha richiamata la loro attenzione sull'importanza delle istruzioni recentemente date da S. E. Acerbo a tutti gli Enti agrari e sindacali in merito alla necessità di una energica difesa della gelsicoltura.

«Il deprecato ribasso dei prezzi dei bozzoli — dice la circolare — verificatosi in questi ultimi anni in tutti i Paesi del mondo, ha un po' affievolito l'interessamento degli agricoltori verso la pianta del gelso. Ma, poichè l'attuale stato di cose sarà senza dubbio superato in un prossimo avvenire, in modo da costituire un giusto equilibrio fra l'attività produttiva del coltivatore di gelsi, l'allevatore dei bachi da seta ed il prezzo unitario corrisposto dall'ammassatore filandiere, sarebbe dannoso lasciar deviare la tradizionale attività, che costituisce una ingente fonte di reddito per le nostre popolazioni rurali ed una ricchezza di materia indispensabile per il lavoro di numerose fabbriche ed operai. Occorre invece intensificare la coltivazione del gelso, disciplinarla con norme tecniche più rispondenti alle esigenze di una gelso-bachicoltura, che può e deve migliorare le proprie condizioni, e, attraverso una diminuzione dei costi, dare una maggior resa unitaria ed una migliore ed uniforme qualità del prodotto.

«Se in molti casi può ancora consigliarsi l'impianto di gelsi ad alto fusto, sia utilizzando viali poderali, recinzioni di poderi, ecc., in moltissimi altri occorre estendere l'impianto di gelseti a ceppaia, di siepi di gelsi, di prato gelsi, che danno abbondante ed ottimo prodotto, con riduzione notevole di spese per il raccolto della foglia e con più equilibrio somministrativo alimentare ai bachi da seta nel loro graduale sviluppo. Come a nessuno può venire in mente di abbattere vigneti solo perchè il vino subisce una temporanea crisi di prezzo, così occorre non solo provvedere all'integrale conservazione del nostro patrimonio gelsicolo, ma, senza farsi prendere da un malaccorto senso di sfiducia per la crisi senza dubbio transitoria, provvedere tempestivamente e tecnicamente ad una più moderna e adeguata attrezzatura di impianti per una più economica e redditizia attività di allevamento.

«Essendo necessario ed urgente assecondare ed integrare i provvedimenti del Ministro dell'Agricoltura con un'attività propagandistica ed assistenziale di diretta efficacia e di pronti risultati, interesso vivamente le SS. LL. affinchè vogliano svolgere speciale azione nel senso sopra indicato, sia presso tutti i tecnici che svolgono comunque la loro attività nell'interesse dell'agricoltura, sia presso le aziende agrarie, sia presso gli agricoltori e lavoratori dei campi».

**MOMENTO DI RACCOGLIMENTO**

# Un fiero monito del Duce contro le inutili e fastose superficialità

### Il «Gran rapporto» di Napoli sarà una rassegna militare

**Roma**, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma all'Alto Commissario di Napoli:

«*Leggo sui giornali che per il gran rapporto dei Direttorii federali, a Napoli si stanno preparando un ricevimento naturalmente sontuoso e una serata di gala non meno naturalmente fastosa. Prevengo che io non parteciperò nè all'uno nè all'altra. Non è questo il momento.*

MUSSOLINI».

### Il Duce riceve i partecipanti al Congresso di fisica

**Roma**, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Treviso e di Ragusa.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario Federale di Rieti che gli ha riferito sulla soddisfacente situazione politica ed economica di quella provincia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i partecipanti al Congresso Volta di fisica nucleare, promosso dalla omonima fondazione annessa alla R. Accademia d'Italia. Tra i convenuti figuravano otto premi Nobel: Guglielmo Marconi, madame Curie, F. Astoon, N. Boer, A. Compton, A. Millikan, J. Perrin, O. W. Richardson. Degli altri illustri scienziati stranieri e italiani erano presenti: U. Mott di Cambridge, O. D. Ellis di Cambridge, H. Townsend di Oxford, R. H. Fowler di Cambridge, P. Blackett, di Cambridge, S. Goudsmit, di Ann Arbor (Mich) B. Kupp di Berlino, P. Debye, di Lipsia, W. Bothe, di Giessen, H. Geiger, di Tubingh, A. Sommerfeld, di Monaco, C. Sterne, di Amburgo, W. Heisenberg, di Lipsia, L. Meitner, di Berlino, O. Bek, di Lipsia, W. Pauli, di Zurigo, L. Brillouin, di Parigi, il senatore O. M. Corbino, le LL. EE. gli Accademici d'Italia Forni, Parravano, Vallauri, Giordani, i professori Rossi, Garbasso, Cantone, Maiorana, Bonino, Persico, Wataghin, Carelli, Bordini, Lo Surdo, Rasetti, Trabacchi. Erano presenti: il Segretario Generale dell'Accademia, S. E. Volpe, il Cancelliere prof. Marpicati. I congressisti stranieri, introdotti nella sala del Mappamondo, sono stati presentati al Duce dal Presidente della R. A. d'Italia, Guglielmo Marconi.

Il Capo del Governo ha rivolto, quindi, ai presenti brevi parole di compiacenza per i lavori veramente importanti del Convegno, dicendosi lieto che Roma e il Governo fascista ospitassero una folta schiera di così illustri scienziati di ogni parte del mondo.

Gli ospiti poi hanno visitato le magnifiche sale del palazzo Venezia.

### L'Istituto di previdenza dei giornalisti esamina la situazione economica

**Roma**, 17 sera.

Si è riunito, sotto la presidenza del dottor Arnaldo Mussolini, il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti. Il Comitato dopo aver esaminato la situazione economica e finanziaria dell'Istituto e l'andamento della gestione al 15 ottobre 1931, ha preso in esame le provvidenze da adottarsi per l'assistenza ai giornalisti disoccupati ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio esecutivo dell'I. N. P. giornalisti italiani, premesso che la percentuale dei disoccupati della categoria giornalistica è inferiore a quella delle altre professioni, delibera,

1) di lasciare, in forma graduale, a disposizione dei disoccupati la libera disponibilità del fondo individuale da ciascuno di essi accantonato presso l'Istituto;

2) di stanziare, in aumento del già cospicuo fondo stabilito al principio d'anno la somma da devolversi per aiuti straordinari previo esame dei singoli casi».

**Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA**

**TAGLIANDO N. 5 (5a Settimana)**

**Campionato italiano di Foot-ball**
**Domenica 18 Ottobre**

| | | | | Spazi da lasciare in bianco |
|---|---|---|---|---|
| Roma-Juventus | | | p. 10 | |
| Torino-Bologna | | | p. 9 | |
| Napoli-Alessandria | | | p. 8 | |

Cognome ..................
Nome ..................
Indirizzo ..................

**N.B.** — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 17 Ottobre.*

**AVVERTENZA.** — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Vagabondaggi provinciali

# Elogio delle Langhe

ALBA, ottobre.

**Perchè** i Romani la chiamassero «Desertum Langarum», questa terra, veramente non so: v'è chi dice che nell'antichità la zona fosse pochissimo coltivata — o non lo fosse affatto — e che i nostri padri la gratificassero del nome di deserto per ragione di contrasto, perchè avevano sott'occhio la visione lussureggiante delle ubertose campagne che valsero alla nostra penisola d'essere annoverata fra i più pingui granai del mondo. Altri soggiungono che la ragione dell'abbandono consisteva nell'essere la regione infestata da fiere d'ogni genere, che rendevano impossibile, o almeno poco raccomandabile, il soggiorno.

Non ci addentreremo nella dotta discussione e ci limiteremo a rilevare che tra le campagne piemontesi questa non è certamente la meno bella e merita oggi ben altra fama di quella che gli antichi ci hanno tramandata, non soltanto perchè è effettivamente una delle plaghe più produttive, ma anche perchè offre, come luogo di soggiorno, tutto quello che si può desiderare: meriterebbe soprattutto d'essere meglio conosciuta ed apprezzata, meglio attrezzata per la lotta della vita, che è dura per i paesi come per gli uomini.

### Ricchezza operosa

Ricca di colli, sui quali sorgono frequenti pittoreschi castelli, le Langhe vanno da qualche tempo acquistando rinomanza anche fuori del Piemonte; alcune delle strade su dorsale di collina, soprattutto quelle verso Ceva e verso Dego offrono, per decine di chilometri, panorami vastissimi con vista sterminata sulla pianura piemontese e sulle Alpi, dal colle di Cadibona al Monte Rosa. Nè le Langhe offrono interesse al viaggiatore soltanto: ad Alba, fiorente centro commerciale, convergono d'ogni lato numerose vallate; essa possiede grandi fornaci, fabbriche di macchine agricole, distillerie. E' sede d'un notevole traffico di bestiame, di bozzoli, di cereali, di foraggi. Ma soprattutto la vite è la sua ricchezza. Dalle sue colline provengono i vini più rinomati del Piemonte: a nord il Barbera e la Freisa, a nord-ovest il Nebiolo, a sud-ovest il Barolo, a sud-est il dolcetto ad est il moscato. Ai mercati di settembre affluiscono talvolta sulla piazza più di centomila miriagrammi d'uva al giorno ed alcuni dei suoi stabilimenti enologici sono i più vasti e meglio attrezzati d'Italia. La scuola enologica di Alba fa testo in Italia ed è assai frequentata da giovani di altre regioni. Aggiungete alle esigenze del commercio quelle del turismo ed avrete luminosamente dimostrata la necessità di una ottima rete stradale.

La via più pittoresca, quella che da Alba si snoda attraverso vigneti distesi a perdita d'occhio per Serravalle e Diano offre al viaggiatore una serie ininterrotta di meravigliosi paesaggi. Dal ponte del Tanaro, chi si lasci alle spalle la città che offre sullo sfondo la rossiccia sagoma delle sue torri e dei suoi campanili, contro lo spalto delle colline che le fanno corona, in un tripudio di luci, passa in mezz'ora in mezz'ora dalla visione della ricchezza operosa ai più commoventi spettacoli della natura. Tra case coloniche, la strada raggiunge tortuosamente il falsopiano che, oltre Montelupo, aggredisce decisamente l'alta Langa di Serravalle e Bossolasco, per poi scendere in quella che ben può chiamarsi la vera Langa. La regione collinosa e fertilissima è di quelle che la penna dura fatica a descrivere. Mille paesaggi, diversissimi fra loro, si offrono allo sguardo meravigliato del viaggiatore ed è ad ogni passo uno sfondo nuovo, un paesaggio nuovo. Borghi e castelli si susseguono con frequenza altrove sconosciuta ed in nessun paese del mondo, forse, potreste trovare tante vestigia dell'epoca feudale. Qui ogni pietra, si può dire, ci rifà la storia del paese, storia di lotte, di sopraffazioni, di rappresaglie e la suggestione è tale che ad ogni momento credereste di vedere sbucare da una forra, al galoppo, un'ardita castellana, col falco incappucciato sul pugno chiuso.

### Un inconveniente

Qui abbiamo Serralunga, col suo castello del XIII secolo, laggiù il castello di Grinzano, della stessa epoca. Più in là il castello d'Albaretto e, più lontano ancora, avvolto nelle brume, il profilo della rocca di Roddi. E poi ancora Verduno e poi, nella terra classica del Barolo, il castello omonimo e poi la Volta a La Morra ed il mastio di Novello.

Dalla sella che immette sulla strada dell'alta valle del Belbo, a seicento metri sul livello del mare, si scende lungo l'orrido del torrente a S. Benedetto, antica sede di sapienti monaci. Al tripudio dei vigneti al sole s'alternano visioni di colline brulle, nate lì, si direbbe, a giustificare l'antico nome latino della regione e su di esse, spaurita come una nidiata di passeri all'avvicinarsi del falco, Cravenzana. Feisoglio quasi nascosto nel verde dei suoi castagneti ci ristora la vista per un attimo e, finalmente, oltrepassata Niella, lasciata alla nostra sinistra Lequio, ecco Bossolasco, centro tipico dell'alta Langa.

Purtroppo le strade non sono, almeno per ora — per quanto già molto sia stato fatto — all'altezza dei tempi. Astrazione fatta della grande via maestra press'a poco parallela alla ferrovia che i torinesi assidui della Riviera ben conoscono, le strade che percorrono le Langhe — il plurale è d'obbligo, come era al tempo dei Romani, ed una differenza tra Langa e Langa v'è, nella configurazione del terreno — altre meritano a malapena d'essere considerate atte a soddisfare le necessità del traffico moderno. Trattandosi d'una zona eminentemente vinicola, le deficienze stradali si fanno più che mai sentire in tempo di vendemmia. Durante il trasporto dei raccolti, dei mosti e dei vini, che si effettua durante tutto il mese di ottobre, le linee di comunicazione sono stracariche di lavoro e l'eccedenza si riversa dalle ferrovie sulle vie rotabili, percorse da mattina a sera da pesantissimi autocarri, in lunghi convogli, che se ne vanno ai mercati d'Alba a deporre i bei grappoli dorati e bruni di questa specie di terra promessa. Durante tale periodo, la campagna rimane per tutto il giorno avvolta da una fitta nube di polverone, con grave fastidio degli abitanti e dei villeggianti, i quali rimangono così privati d'uno dei principali piaceri della campagna, quello d'uscire a passeggio. Solo a notte alta, quando cominciano a splendere le cento luci di Guarene appollaiata ai piedi del castello — insigne opera del Juvara — e l'ombra, attorno alla torre di Barbaresco si fa più densa e da Neive si vedono le alture di fronte ornarsi d'un alone d'oro che denuncia Alba, mollemente adagiata a contrafforte sull'altro versante, nella sonante valle del Tanaro; solo allora è concesso respirare un po' d'aria pura, con notevole vantaggio dei polmoni, per quanto si dica e si ripeta a consolazione dei dannati che la polvere della campagna non contiene bacilli.

Nè dell'inconveniente soffrono soltanto coloro che si avventurano sulle strade maestre: le strade secondarie e quelle provinciali sono in uno stato ancora peggiore, per quanto i podestà si adoperino del loro meglio. Se le strade non facessero difetto, la campagna delle Langhe, che ha il vanto d'accogliere la splendida tenuta reale di Pollenzo e che è forse una delle più belle, fra quante ne percorra il progresso, potrebbe avere turisticamente una situazione di vero privilegio, anche per la sua altitudine sul livello del mare, che non supera i seicento metri e che ne rende più consigliabile il soggiorno a determinate categorie di persone, cui l'alta montagna sarebbe dannosa.

M. E.

UNA FERVIDA MANIFESTAZIONE AL REAL COLLEGIO DI MONCALIERI

# I Principi di Piemonte fra gli allievi dell'Istituto

## L'inaugurazione di una nuova ala del grandioso edificio

Moncalieri, 17 sera.

Oggi, alle 15,30, le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte hanno inaugurato la nuova terza grande ala del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

Ossequiati dal Rettore del Collegio, padre prof. Luigi Grassi e dai R.R. Padri barnabiti, dal Podestà avv. Boccardo, dal Segretario politico dott. Zucchetti, dal parroco don Gribaudo, le Loro Altezze Reali, che erano accompagnate da S. E. il generale Clerici, dalle dame e dagli ufficiali del presidio, hanno fatto il solenne ingresso nello storico Collegio acclamate dalla popolazione, dalle autorità e dai convittori che indossavano l'uniforme di parata.

Dopo aver visitato i vasti nuovi locali, dei quali abbiamo diffusamente parlato nelle nostre edizioni di ieri, gli augusti Principi, che hanno assistito ad un breve solenne rito religioso nella bellissima nuova cappella, si sono recati nell'elegante teatrino del Collegio dove ha avuto luogo una brillante dizione di versi d'occasione da parte di alcuni convittori, i quali hanno presentato il fervido e rispettoso omaggio ed il saluto di congedo delle scolaresche ai Principi che stanno per lasciare il Piemonte.

Attorno alle Loro Altezze, che rappresentavano S. M. il Re, erano, oltre ai dirigenti il Real Collegio e le autorità locali, le massime gerarchie della Provincia, fra cui S. E. il Prefetto Ricci, Mons. Fossati, il conte Orsi, vice Segretario Federale per il Segretario Andrea Gastaldi ancora indisposto, S. E. Casoli, il prof. Pivano, Rettore della Università, il Prov. degli Studi prof. Gasperoni, i generali Calcagno, Alberti e Riccardi, Seniore Vedani per il gen. Scandolara, alti ufficiali e magistrati, senatori e deputati. Il nostro Direttore, S. E. Augusto Turati aveva inviato la sua calorosa adesione. Un eletto e numeroso stuolo di personalità, tutti ex-convittori, erano intervenuti alla simpatica cerimonia. Gli Augusti Principi si sono degnati di esprimere il loro compiacimento al Padre Rettore per la realizzazione di un antico voto avvenuta con il compimento della Fabbrica del Real Collegio.

All'uscita dall'istituto una immensa folla ha tributato entusiastiche acclamazioni ad Umberto ed a Maria di Piemonte.

Prestarono servizio d'onore un manipolo di C.C. N.N. ed uno di Carabinieri in alta uniforme.

### Si ricerca una refurtiva e si scoprono delle cartucce nascoste

Locana, 17 sera.

(*D. R.*). Il negoziante Giovannini Giacomo aveva denunciato giorni or sono al comando dei R. Carabinieri di Locana, un furto di cui era rimasto vittima la notte del 12 scorso.

Ignoti ladri, certamente però pratici della località e delle abitudini del Giovannini, avevano asportato dal suo negozio, sito in frazione Frera Superiore, merci del valore complessivo di circa 400 lire. La refurtiva consiste in un centinaio di lire in spezzati d'argento e nichelio, 100 lire di francobolli e in maglierie.

Il derubato che, oltre alla rivendita di sale e tabacchi, teneva nel suo negozio un quantitativo rilevante di stoffe, maglierie, commestibili e dolciumi, era solito sbarrare alla sera l'uscio d'ingresso con un pesante passante di legno incastrato nel muro.

Orbene, i ladri con un trapano da falegname, fecero una serie di aperture al disopra della serratura giungendo a far scorrere il passante dopo aver tolto un pezzo di forma rettangolare della robusta porta. Penetrati nell'interno, gli ignoti visitatori fecero man bassa del denaro e di quanto si trovava loro a portata di mano, ma in seguito, forse disturbati nel loro lavoro da qualche passante, fuggirono senza toccar altro.

Pervenuta la denuncia al comando dei carabinieri, vennero subito eseguite diligenti ricerche ed il brigadiere Torre, incaricato dell'inchiesta, svolse laboriose indagini per rintracciare i colpevoli e ricuperare la refurtiva, pur mancando di un qualsiasi indizio.

Durante le infruttuose indagini riguardo al furto, il solerte funzionario ebbe però modo di scoprire un numero abbastanza forte di cartucce a pallottola per fucile modello 1891. Durante una perquisizione presso tale Roscio Giacomo di Antonio, di 27 anni, abitante in frazione Frera Inferiore, rinveniva accuratamente nascosti, diversi caricatori completi che il Roscio teneva presso di sè, nonostante l'assoluto divieto della legge.

Il suddetto, interrogato dal brigadiere intorno alla provenienza di tale materiale bellico, disse di averlo trovato in una grangia di alta montagna e di ignorare le disposizioni di legge relative.

Il Roscio, previo sequestro di tutte le cartucce, è stato deferito a piede libero alle superiori autorità della provincia di Aosta, per gli eventuali provvedimenti di legge.

### Affarista di pochi scrupoli arrestato a Brescia

Brescia, 17, sera.

Dopo aver scontato tre anni di reclusione per truffa, il commerciante fallito Giovanni Battista Romano, di Castenedolo, aveva ripreso la sua attività; ma stamane, in seguito ad ordinanza del Procuratore del Re, è stato nuovamente arrestato.

Si è riaperta, così, la serie delle vicende giudiziarie di questo strano ed interessante tipo, le di cui gesta di affarista poco scrupoloso avevano avuto larga eco ed erano finite provocando una sentenza della Corte di Appello di Milano. Il dissesto aveva avuto un passivo ammontante a circa 4 milioni. Appena dimesso dal carcere, il Romano escogitava un vasto piano di commercio del bestiame che importava, a interi vagoni, dall'Ungheria o dalla Jugoslavia, o raccoglieva nei mercati del Bresciano o del Cremonese. Assecondato da alcuni abili mediatori, in breve la complessità degli affari divenne vertiginosa. Nella cascina di Calvisano, dove egli si era alloggiato con la famiglia, occupando anche una vecchia villa settecentesca, si andò riunendo una grande quantità di bestiame, animali da lavoro, da cortile, di tutte le specie, ed anche cavalli di lusso. Come egli avesse potuto intessere una così vasta rete di affari, mentre il commercio del bestiame segnava una costante linea decrescente, pochi sapevano spiegarsi. Egli si obbligava a corrispondere prezzi alti di acquisto, battendo, in concorrenza, i commercianti del genere, e rivendeva, poi, per contanti, a condizioni convenienti: due elementi atti a moltiplicare gli affari. La sua attività non poteva sfuggire all'autorità giudiziaria che ancora si occupava del fallimento prossimo a chiudersi, ma non chiuso. Su indicazioni precise del curatore, al quale non era sconosciuto il senso di costernazione e di legittima reazione che serpeggiava fra i creditori fallimentari, il giudice delegato al fallimento provocava l'intervento delle autorità di Pubblica Sicurezza e dello stesso Procuratore del Re, senza che peraltro si potessero concretare elementi per un intervento della giustizia punitiva. Restava, tuttavia, l'assurdo di questo fallito che, incapace giuridicamente a contrattare, in base alla sentenza citata, si era messo di colpo a gestire un cumulo imponente di affari, e ancora l'altro assurdo di una infinità di persone che, poco curanti dei richiami già apparsi sulla stampa, non si erano peritati di concludere, con lui, affari per somme ingenti.

Vistosi oggetto di una accurata vigilanza, il Romano si decise a proporre un concordato del 25 per cento, nel quale egli interveniva con un apporto di circa centomila lire. La proposta poneva una questione delicata in quanto, se l'interesse della massa creditoria portava a dover curare e concludere detto concordato, destava apprensione la circostanza che la proposta di concordato fosse per innestarsi sopra un frutto di attività scorretta o, forse, delittuosa, determinando così un conflitto fra i superiori principii della giustizia e della morale. Eppero, mentre il Tribunale non ravvisava elementi concreti per poter opporsi al concordato omologato con sentenza 3 corrente, che indubbiamente formava l'interesse della massa creditoria, il Procuratore del Re, ad omologazione avvenuta, ritenne di dover perseguire il Romano per la somma incassata nel commercio del bestiame.

GIROVAGANDO

# Amici smarriti

C'è una prigione anche per loro, e regolata da una legge terribile: se entro un brevissimo termine l'uomo non dà prova al suo amico di un po' di quell'attaccamento che per l'animale è istintivo e assoluta norma di vita, la bestiola incolpevole viene condannata a morte.

Siamo stati a visitarla questa singolare prigione, e vorremmo dire — senza tema di cadere in fallo di cattivo gusto — che se è misericordioso visitare gli uomini reclusi, è pur opera di misericordia portare una carezza a queste povere bestie che soffrono una immeritata prigionia.

Il canile municipale di corso Vittorio 124, ossia il cellulare ove si raccolgono i cani smarriti o abbandonati, è situato, per una strana coincidenza che non possiamo fare a meno di rilevare, proprio accanto alle Carceri Nuove. Sembra che anche nella cattività i fedelissimi amici — per lo meno a Torino! — non vogliano allontanarsi dall'uomo; con la differenza che essi sapiano una colpa non loro, mentre gli uomini... Ma lasciamo stare.

Attraversando dunque scali e binari e depositi annessi al civico mattatoio, ci siamo portati all'ingresso di un basso fabbricato donde usciva ad intervalli un sommesso uggiolare misto a guaiti lamentosi.

L'agente-custode, signor Silvio Magnino, che è come il direttore di questo speciale reclusorio, ci accoglie con grande cortesia, lieto di mettersi a nostra disposizione.

Appena entrati notiamo che nel locale sono in corso alcuni lavori. Tutto l'interno si viene tinteggiando in un intenso colore oltremare, e i tavolati che coprono i numerosi «box» sono in via di rifacimento. Il colore azzurro — spiega il signor Magnino — serve a tener lontane le mosche; i nuovi tavolati a rendere più confortevoli le celle: sono migliorie rese possibili dal recente aumento della tassa sui cani.

Passiamo subito ai prigionieri, di cui qualcuno ha già avvertito la presenza di un visitatore, e dietro le inferriate si agita per richiamarne l'attenzione.

Ecco qua un *Dobermann* poliziotto, nero di pelame, dallo sguardo intelligentissimo sotto i pomelli nocciola. Ci guarda un attimo di scatto, poi riabbassa il muso sulla paglia: non eravamo noi che aspettava. Anche un mastino, disteso sul suo giaciglio come di schianto, ci rivolge appena uno sguardo sconsolato.

Un lupo, invece, che occupa la gabbia attigua, già insinua il muso aguzzo fra le sbarre, e ritto sulle zampe di dietro, annaspa fuori con le anteriori, emettendo latrati brevi come colpi di tosse. Allunghiamo una mano, che egli lambe ripetutamente. Che espressione disperata in quegli occhi chiari, umidi, supplichevoli!

Procediamo avanti. Ancora lupi di vario colore, *fox* e *rat-terriers* pezzati, volpini dalle orecchie a punta... Tutte bestie di qualche pregio e di buona razza. Fra i più piccoli, alcuno se ne sta rincantucciato e atterrito in fondo alla cella, senza fiatare; ma quasi tutti implorano, piangono, scongiurano... Un volpino, posto nell'ultima gabbia, rifiuta i biscotti che gli porgiamo, e quando vede che ci allontaniamo prorompe in guaiti strazianti, interminabili, come se lo martirizzassero.

Non è debolezza confessare che siamo rimasti turbati. C'è in queste bestie una espressione tanto viva e umana di dolore, che anche l'animo più sordido ne rimarrebbe impressionato...

— Quanti giorni rimangono qui, dopo la cattura? — chiediamo al signor Magnino.

— Sei giorni. Dopo di che, se il padrone non si presenta a ritirarli o qualcuno non li riscatta...

Il signor Magnino fa cenno ad un parallelepipedo in muratura, una specie di forno, situato al capo opposto dell'ambiente. E' lo strumento di esecuzione. Qui i cani derelitti, ripudiati, vengono introdotti a quattro o cinque alla volta, e soppressi per asfissia mediante l'ossido di carbonio prodotto da apposito gasogeno.

— Soffrono?

— Non soffrono: è affare di pochi minuti.

Il signor Magnino dice queste parole abbassando gli occhi e quasi con l'aria di scusarsi. Evidentemente egli non ha un cuore di carnefice. Apprendiamo infatti che non solo egli non si occupa della pietosa bisogna, ma che gli è stato conferito dalla Reale Società Torinese Protettrice degli Animali un diploma di benemerenza «per i suoi buoni sentimenti zoofili».

— E queste altre tre celle?

— Sono per i cani sospetti di idrofobia. Ma per fortuna, come adesso, rimangono quasi sempre vuote.

— E queste altre?

— Per i cani che i padroni ci affidano perchè li sopprimiamo. Come ella saprà, la legge vieta la soppressione dei cani fatta dai privati, spesso barbaramente.

In una di queste celle scorgiamo un grosso *San Bernardo*. E' a terra, immobile, come imbalsamato. Appena un moto degli occhi ha per noi. Esso è stato condotto e qui abbandonato dal suo stesso padrone. Certo ha compreso che per lui non c'è più speranza. Tutta la sua vita di fedeltà e di dedizione non è bastata a risparmiargli una fine così miseranda. Il padrone non ha creduto di dover sopportare per lui un nuovo gravame pecuniario.

Non ci si dica che gli animali non capiscono: gli animali sentono, e i cani soprattutto capiscono.

Alla porta del canile si ferma uno strano furgoncino elettrico. Ne scende un uomo vestito di tela, con in mano un laccio: qualcosa fra il *gaucho* e la guardia daziaria. E' l'accalappiacani. Apre uno sportello del furgone e ne trae un piccolo *fox* guaiolante e tremebondo: la preda della giornata.

Gli chiediamo come si svolge il suo lavoro. Si accalappiano in media sei cani al giorno, e la città è divisa per zone che vengono battute successivamente. Però, quando in qualche quartiere è segnalata una femmina in amore, la ricerca si sposta dietro questa traccia. Anche per i cani, dunque, il gentil sesso costituisce una delle massime cause di perdizione!

— E sono molti i cani che vengono ripresi dai proprietari o riscattati da terzi? — domandiamo ancora al signor Magnino.

— La massima parte. Perchè capita anche sovente che il proprietario di un cane smarrito, venendo più volte a cercare della sua irreperibile bestia, si affezioni a qualche altro «prigioniero» e, spirato il termine stabilito, lo chieda in riscatto. Ricordo una signorina anziana, di nobile famiglia, che prese grande affezione per una bella lupa bianca, fin dal primo giorno che questa fu catturata. Per tutta una settimana la signorina venne a visitare la nuova amica e a rimpinzarla di leccornie. Arrivando, prima di entrare, mi chiedeva con palese ansietà se per caso qualcuno si fosse presentato a ritirare la sua protetta. Bisognava vederla come se ne andò raggiante allo spirare del sesto giorno, traendo la sua lupa al guinzaglio!

Il signor Magnino ora ci accompagna nel suo ufficio. E' ornato di quadretti ritraenti tutte le razze canine, cosparso di cartelli con scritte zoofile. Una di queste, veramente bella, è attribuita a Virgilio e suona così: «Rispetta il dolore che non ha parola, il diritto che non ha difesa»...

— Quando non si presenta il proprietario di un cane e non si trova un compratore privato — prosegue il nostro interlocutore — per la povera bestia rimane ancora una speranza. La Reale Società Torinese Protettrice degli Animali provvede infatti a riscattare quanti più cani può, secondo le sue risorse. Li trasporta quindi nel proprio vasto canile di via Caramagna, e qui li mantiene con ogni cura finchè non riesce a collocarli. Per questo inverno però la Società, alla quale io pure appartengo, andrà incontro a tempi difficili. Per la aumentata tassa sui cani, si prevede che un buon numero di proprietari cercherà di sbarazzarsi dei caudali amici o li abbandonerà per le strade... E' necessario che ciò si sappia e si dica, affinchè alla Società pervengano in tempo nuove adesioni ed aiuti atti a fornirle i mezzi per fronteggiare la situazione...

Così dicendo il signor Magnino ci porge un foglietto a stampa: è un modulo per l'iscrizione alla Società Protettrice.

Non c'è che dire: il colpo è stato ben preparato e diretto. Sottoscriviamo quindi di buon grado, e salutiamo il signor Magnino che ci ringrazia con effusione.

Uscendo, ci giungono ancora dal canile i lamenti di quel povero volpino... Basta: proveremo a proporre ai nostri colleghi di redazione di prenderlo come mascotte...

M. Car.

AUDACE FURTO AD UN MACELLAIO

# Si improvvisa "detective" e ricupera la refurtiva

Nella notte dal 21 al 22 luglio u. s. nella casa situata in via della Vittoria n. 21, venivano rubati, in danno del macellaio Secondo Ravizza, venticinque polli e due conigli giganti, causandogli un danno di lire quattrocento.

Gli autori del furto erano penetrati in casa del Ravizza avvalendosi di chiave falsa o di grimaldello.

Il derubato, per rintracciare gli animali che gli erano stati involati, si è aggirato per i vari mercati della città e finalmente il 25 dello stesso mese, sul mercato di corso S. Maurizio ha riconosciuto sette dei suoi polli che erano stati posti in vendita da tal Mario Alliani, nato in Torino, abitante in via Givoletto, n. 10, pollivendolo: della constatazione fatta ha reso subito edotte due guardie municipali che, in abito borghese, prestavano servizio di vigilanza al mercato.

L'Alliani venne subito fermato dagli agenti, che procedettero anche al sequestro dei polli, ed accompagnato al Commissariato di P. S. vicino dove veniva sottoposto ad interrogatorio. Egli si è subito protestato innocente del furto, ma non seppe giustificare la legittima provenienza dei polli sequestratigli, limitandosi a dichiarare di averli acquistati due giorni prima al mercato di Carignano da persona da lui non conosciuta.

L'Alliani non esercitava il commercio del pollame su vasta scala e quindi, i suoi acquisti si riducevano a poca cosa, di guisa che se effettivamente avesse comprati in buona fede i polli che poi sono risultati provenienti da furto, non gli doveva riuscire difficile dare qualche indicazione atta a conseguire la identificazione del venditore.

Il Commissario di P. S. tramutava il fermo dell'Alliani in arresto e lo denunciava per furto all'autorità giudiziaria. Il derubato, interrogato dal funzionario inquirente narrava che recatosi sul mercato di corso S. Maurizio il sabato 25 luglio passato, scorgeva in terra, legati assieme, sette polli che riconobbe per suoi. Egli precisava che teneva il pollame in un cortile cintato: il ladro per commettere il furto, aveva dovuto scavalcare un cancello alto tre metri e poscia uscire da una porticina che si apre internamente.

I ladri gli asportarono 25 galline e due conigli: solo questi ultimi valevano duecento lire. Quattro delle galline rubate erano di razza americana da pochi mesi importate in Italia e gli erano state regalate dal cav. Molinari.

«Tali galline — aggiungeva il Ravizza — insieme ad altre quattro le riconobbi perfettamente tra quelle che aveva l'Alliani. Le altre quattro le riconobbi dalle penne perchè incroci anche esse di una razza speciale».

Le dichiarazioni del Ravizza furono confermate dal figlio del Molinari, a nome Guido, il quale affermò che si trattava di galline di razza speciale che solo due o tre persone possedevano in Torino.

L'Alliani ha cercato di provare che realmente il giorno 23 luglio si era recato a Carignano dove aveva acquistato del pollame, ma le testimonianze addotte non sono state ritenute completamente probanti dal Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Martelli, Canc. cav. uff. Luotto), il quale ha assolto l'imputato (difeso dagli avvocati Salvi e Gino Oberti) per insufficenza di prove.

## *Pronto, chi parla?*

**Reddito di Ricchezza Mobile**

G. Sar. - Vinovo. — *Lei può chiedere l'annullamento del reddito di R. M. a suo carico; ma tenga presente che difficilmente l'Ufficio del Registro vi accederà. Infatti, difficilmente questo riuscirà a credere che ella continui ad affittare un opificio con macchine, senza nulla percepire.*

*Comunque tenti. Dato che (per il R. D. 23 dicembre 1923, n. 3062 del 10 gennaio 1925) gli opifici industriali (un tempo tassati coll'imposta fabbricati) sono assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, non c'è il pericolo che venga scorpito il principio del reddito potenziale.*

**La «Santa» di Moncalieri**

G. F., Bari. — *In una delle sale del Palazzo Reale di Versailles si può ammirare un caratteristico ritratto della grande e generosa figlia di Re Vittorio Emanuele II. In piedi, nell'abito nuziale, scollato a cuore e ornato di ricchi merletti, con un ricco manto di velluto ornato di pelliccia, la giovane Principessa Sabauda ha il viso espressivo grave e severo; la pallida fronte spaziosa è quasi splendente sotto i capelli spartiti sulla fronte, senza diadema. Quattro file di perle ornano il collo. La Augusta Signora, colla destra regge il manto e colla sinistra tiene un carnet. Il quadro è opera di Ernesto Hebert, discepolo di David d'Angers e di Delaroche, il quale fu direttore lungamente della Accademia di Francia a Roma.*

Un'opera buona : al giorno ::

# LETTORI!

Un'opera buona :: al giorno ::

## Il sussidio ad un vecchio squadrista

Il tono delle richieste di sussidio che quotidianamente ci giungono è quasi sempre commovente nella ingenuità della forma, spesso rudimentale. E' la voce rotta e implorante dei miseri, che giunge a noi con la nudità e l'urgenza di chi soffre, e talvolta non ha il coraggio di svelare interamente tutta l'angustia che lo stringe.

E se per un senso di doveroso riguardo dobbiamo limitarci a indicare succintamente le generalità degli interessati, per contro vorremmo poter sottoporre al nostro pubblico, per esteso, tutte le lettere che ci giungono, in numero ben superiore all'unico assegno quotidiano di cui possiamo disporre.

Saremmo certi che in tal modo i lettori, messi direttamente a contatto con quelle pene e quelle sofferenze che è nostro proposito alleviare nel maggior numero possibile, ci sarebbero assai più larghi di contributi e questa nostra opera d'ogni giorno potrebbe moltiplicarsi.

Non ci si dica che siamo incontentabili. Come annunziammo, abbiamo avuto dai nostri lettori un'ottima prova di solidale generosità, della quale nuovamente li ringraziamo.

Ma il fatto è che, messi su questa strada, le cose prendono ogni giorno uno sviluppo maggiore, e noi vorremmo che mai un misero bussasse inutilmente alla nostra porta.

Oggi le nostre cinquanta lire vanno ad una persona doppiamente meritevole di aiuto. Si tratta dello squadrista disoccupato Giuseppe Viano, abitante al ricovero municipale di via Como 140.

Abbiamo detto doppiamente meritevole. Infatti, se ogni essere umano merita il caritatevole soccorso del proprio simile — e il Regime ne dà prova aiutando mediante l'Opera di Assistenza Invernale tutti i bisognosi, senza distinzione di tessera e senza chieder loro i precedenti politici — noi dobbiamo anzitutto occuparci e preoccuparci dei vecchi camerati, quelli che hanno creduto quando lo scetticismo e l'irrisione erano intorno a noi, e per la loro Idea — che è la nostra — hanno saputo esporre cento volte la vita.

A costoro la gratitudine del Regime, e di tutte le istituzioni, le aziende e gli organismi economici della Patria, è dovuta incondizionatamente.

Attendiamo quindi nei nostri uffici di Redazione il camerata Giuseppe Viano. Saremo lieti di stringergli la mano e di assicurargli che faremo sempre del tutto affinchè a nessun squadrista venga mai meno quell'appoggio e quell'atmosfera di simpatia che esso ha ben meritato.

**Contributi sindacali sulla proprietà edilizia**

E' stato affisso in questi giorni il manifesto che dà notizia della pubblicazione della matricola nominativa dei proprietari di fabbricati esenti temporaneamente dall'imposta, ai fini dell'applicazione del contributo sindacale obbligatorio a carico della proprietà edilizia (decreto ministeriale 16 dicembre 1930-IX). La pubblicazione di tale matricola dura quindici giorni, dal 14 corrente al 31 compreso, all'albo pretorio del Comune e gli interessati potranno prenderne visione e proporre le loro eventuali istanze e ricorsi nelle forme di legge.

### Il mercato granario

Il mercato granario mondiale attraversa tuttora una fase di incertezza. Da noi, però, dato lo scarso interessamento al grano estero, i prezzi non subiscono grandi variazioni e ciò è una buona e gradita prova dell'affrancamento dalle produzioni straniere. Ecco perchè la quindicina della pasta dell'Alleanza Cooperativa ha un significato particolare, giacchè essa è anche propaganda di un genere che evidentemente si può dire ormai completamente italiano.



**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**CARIGNANO** (Comp. comica A. Gandusio L. Almirante). — Ore 21,15: «Il battilore», di E. Fall.
**ALFIERI** (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pietro o Jack?», di F. De Croisset.
**VITTORIO EMANUELE** (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
**BALBO** (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli incatabile», di R. Viviani.
**ROSSINI** (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Fenije 'l monument», di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via fort».
**ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO.** — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
**CHIARELLA** — Ore 21: «Wunder Bar».
**GAY-DANZE:** Lezioni Rumba. 21: trattenim.
**BARBERIS-DANZE:** Ore 21: Serata hawajana.

**Spettacoli di domani**

**CARIGNANO:** ore 15,15: «Il fu Toupinel», di A. Bisson; ore 21,15: «La zia d'Honfleur», di P. Gavault. — **ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: «Pietro o Jack?», di F. De Croisset. — **VITTORIO EMANUELE:** ore 15,15 e 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran. — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: «Napoli incatabile», di R. Viviani. — **ROSSINI:** ore 15,30 e 21,15: «Fenije 'l monument», di C. Nicola e V. Fiorillo. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Via fort». **CHIARELLA:** 15 e 21: Schwarz «Wunder bar».

**I divertimenti**

**Il «Wunder Bar» presentato dai Fratelli Schwarz al POLITEAMA CHIARELLA**

in veste nuovissima e con originalità di «trovate» si avvia alle sue ultime repliche. Tutte le sere grandi applausi a Losy, Milly, Mity, Totò e a tutte le indovinate attrazioni che si presentano nelle forme più impensate e divertenti. Il *Wunder Bar* è uno spettacolo caratteristico e tutti i buongustai del teatro lo vorranno conoscere.

**Spettacoli cinematografici**

**GHERSI:** «Alle soglie dell'Impero», Renate Müller, Otto Gebühr. Cartoni animati.
**VITTORIA:** «Il bacio del cavaliere» Maynard.
**ITALIA:** «Il Re di Parigi». Jean Petrovich.
**SPLENDOR:** «Nella tempesta» J. Barrymoore. Lunedì: «Febbre dell'oro» Charlot (la ripr.)
**IDEAL:** «Fra Diavolo». Tenore Pattiera.
**ALPI:** «La spia». Myrna Loy e W. Baxter.
**STATUTO:** Conquista dell'America. Chevalier.
**BORSA:** «La bodega», di Blasco Ibañez.
**PRINCIPE:** «L'ondata dei forti». R. Adorée.
**SAVOIA:** «Giustizia sul ghiacci». Sonoro.
**AMBROSIO:** «L'amante di mezzanotte», con Jeannette Macdonald. Grande successo.

**SUPERCINEMA IDEAL**

**Quell'uom dal fiero aspetto...**

classica figura del teatro d'opera, è magnificamente rievocato dal film

**FRA DIAVOLO**

che ieri ha ottenuto un immenso successo, per tutti i coefficienti che ne fanno un lavoro d'eccezione: il grande tenore Tino Pattiera, voce meravigliosa, scene superba; tutta l'esecuzione collettiva, scenica e corale (fragor d'armi, cori di banditi, romanze sentimentali, furore di popolo); l'ambientazione elegante e pittoresca. Film di grande attrazione, parlato e cantato in italiano, a cui si aggiunge l'allegrissimo short sonoro: *La rana innamorata*. Chissà quanta folla oggi e domani!

**Strepitosamente si è presentato al CINEMA ALPI il film «La SPIA»**

E' una delle creazioni più drammatiche e potenti della cinematografia internazionale: è il grande spionaggio in azione in uno dei suoi più terribili e passionali episodi; è uno spettacolo di alto stile che ha fatto fremere i pubblici di tutto il mondo. L'interpretazione di *Warner Baxter* e *Myrna Loy*. Ieri il locale fu tutto il giorno esaurito.

**A Maurizio Chevalier al CINEMA STATUTO**

continui tributi di folla e di ammirazione per *La conquista dell'America*.

**CINEPALAZZO**

«LUCI DEL CIRCO»

*l'opera straordinaria di Frank Capra.*

Telefoni: Centralini: Redazione e Cronaca 40-414-40427 — Annunzi pubblicitari: 43-000-53-000 — Seguendo la cronaca: 41-130

# Il rombo del mondo

— No, no, non vale la pena di parlarmi. Non tenti di interrogarmi o di rispondermi. Non l'intendo, dottore. Non già perchè io sia sorda... al contrario. Le spiegherò il mio caso.

Non si è verificato da molto tempo. Tuttavia, non riesco più a ricordare la data. So soltanto che è accaduto una mattina... Sì, una mattina, al mio risveglio, i miei occhi si sono aperti di colpo... ho visto la realtà... ho avuto coscienza della caduta vorticosa del mondo... E dopo, non vissi più in questa illusione dell'immobilità (in contraddizione d'altronde con tutti i dati della scienza) che, sola, assicura un'apparenza di stabilità alla nostra esistenza, al nostro orizzonte.

Per me, niente più immobilità... niente silenzio. Perchè anche i miei orecchi si sono aperti. Io odo tutto il «rumore», si figuri... è spaventoso... tutto il «rumore» che «esso» fa girando.

Come! Lei sa benissimo che l'universo gira! Tutti lo sanno. Non mi si dirà, e io non voglio glorificarmi, di avere scoperto ciò!

Tutti lo sanno, ma io, io lo «sento». Allora, lei deve capire come io mi stanca, stanca di non potere, neanche per un secondo, ritrovare l'illusione del riposo, la bella menzogna del silenzio dove sono nati il linguaggio e la musica, queste contraffazioni umane dell'uragano infinito che è precipitato nella mia testa.

Ormai non odo più niente altro, nè le parole, nè le note, nè i gridi, niente altro che questo turbine di tempesta che trascina la terra attraverso l'abisso eterno.

Tutto è coperto da questo «rumore». Come definirlo questo «rumore»? Un rumore che tuona, un rumore rosso come il sole che non si può guardare senza restarne abbagliati. Ma lei non è obbligato a guardare il sole... mentre io, io non posso sfuggire a questo «rumore».

Ho tentato tutto, dottore. Veda, i miei orecchi sono pieni di ovatta immersa nella cera fusa. Durante la notte nascondo la testa sotto il materasso, con il cuscino e il piumino di sopra.

In principio prendevo il mio male con pazienza, credendo che sarei morta. Mi dicevo: «E' l'ultima vertigine». Lei conosce questo sprofondarsi di cose, questo rumore di oceano, che precedono una sincope. E' quello che io provo, insomma, ma molto più forte. E ora capisco che non morrò nè perderò la ragione; al contrario, la mia coscienza, il mio intelletto si sono sviluppati. Ho perduto l'illusione di coloro che parlano, che cantano al disotto e al disopra del rumore vero che essi non percepiscono, di coloro che si figurano di avanzare o di retrocedere... che non si rendono conto che girano... soltanto, che girano...

Prima della mattina di cui le ho parlato, ero come gli altri... Ma sì... cioè... no... niente affatto... io ho sempre diffidato un po' di loro... e loro di me...

Così, ecco, ricordo ancora la sera del mio primo ballo... Un giovanotto mi guardava da qualche minuto, senza che io giungessi a indovinare quale genere di interesse mi attirava quella attenzione testenuta, quando egli disse a un amico:

— Vedi quella lì, la piccola, seduta di traverso al bordo d'una poltrona, con una testa tutta capelli...

L'altro replicò:

— Ebbene? Che cosa le trovi?

— Guarda i suoi occhi straordinari, occhi di morta ridestata.

— E' vero — lanciò l'altro — ho visto una volta una folle...

Uno scoppio dell'orchestra m'impedì d'intendere il resto della frase. Folle... folle... L'ho intesa abbastanza spesso questa parola quando io volevo. Ora è finito. Non afferro più quello che dicono, quando mi esaminano da vicino, con l'aria inquieta con la quale si sorveglia una bestia malvagia.

Non odo più. C'è questo «rumore» che copre tutto... il rumore del mondo intero ruzzolante nello spazio fra questo rombo senza fine, questo rombo che m'impedisce di dormire... che m'impedisce d'ascoltare... che m'impedisce di riflettere in pace alla mia scoperta. Come vuole che io possa, precipitando, e con questo rumore spaventoso che picchia nella mia testa come il male lancinante di un saccone!

Oh! se lei sa bene che lei non può guarirmi di ciò. Anzitutto non è una malattia... è il senso della realtà penetrante da cui si sono l'infermità della natura umana... Io non sono sorda... al contrario, poichè odo quello che gli altri non odono... questo grande rumore che copre tutto. E supponga che lei non pensi di trattarmi da pazza perchè io «sento» ciò che lei «sa», la ridda eterna, la ridda sfrenata che ruota attraverso l'infinito. Non c'è, non è vero?, che il «rumore» che sia una novità, che possa sembrare un effetto dell'immaginazione, nel mio caso...

In fondo, non ne hanno molta immaginazione i dotti! Come spiega lei che fra tanti astronomi che hanno misurato la distanza e la velocità degli astri, nessuno ha mai pensato a emettere l'ipotesi di questo rumore formidabile della marcia del cielo?

Ah! questo rumore, se sapesse come mi accieca, mi squilibria, mi stordisce, mi spossa! Per questo le domando, non di guarirmi (non sono ammalata) ma di darmi una droga... una droga che mi renda il silenzio... e, meglio ancora, che mi renda l'illusione di vivere, cioè, a vicenda, di compiere un cammino e di gustare un riposo, nell'universale turbine in cui il tempo e lo spazio confondono le loro spirali per una equazione sconosciuta.

Io non sono pazza, dottore, sono sovraeccitata, glielo assicuro... Soltanto, mi rendo conto che non le è consueto curare gente come me. Perciò mi sforzo di fornirle delle indicazioni precise sul mio stato così particolare e sul beneficio immediato che attendo da lei. Mi occorre silenzio!... silenzio, a qualunque prezzo! Mi è indifferente se lei deve rendermi definitivamente sorda. M'importa poco di non dir niente mai più, purchè io sfugga a questo rombo brutale e vertiginoso del mondo che gira. E' una tortura che non posso più sopportare. Se lei non riuscirà a mettervi fine, sento che griderò in modo spaventoso.

Possiedo tutta la mia ragione, è chiaro, dopo quello che le ho confidato... Ma ciò malgrado finirò per urlare come una pazza furiosa, per tentare di coprire per un istante questo rumore, per protestare con un grido che si eleva contro questo chiasso di rovina del mondo che gira, che gira, che cade... e che io sola odo! Abbh!!!...

(*Traduzione di G. F.*).

MARGUERITE COMERT.

## La esportazione clandestina di due quadri antichi

**Milano, 17 sera.**

Si ha notizia dell'invio all'estero, di contrabbando, di due dipinti, l'uno attribuito al Tiepolo, l'altro a Moretto di Brescia.

I due quadri furono acquistati dal rag. Fausto Crespi rispettivamente da una signora di Milano e da un signore di Como, e da lui offerti in vendita al signor Arturo Salvioni di Bellinzona.

Il Salvioni, nello scorso luglio, rispose al Crespi che non intendeva di acquistare personalmente i quadri, ma che aveva trovato un compratore, il signor J. De Pott abitante a Parigi. Convenuto il prezzo di 87.000 lire, il Crespi e un suo amico, che pare sia un ingegnere, fecero un pacchetto delle due tele e partirono, riuscendo ad eludere la visita doganale in treno. Passata la frontiera il Crespi ritornò in Italia, l'amico proseguì per Bellinzona consegnando i quadri al Salvioni che li mandò a Parigi.

Il signor De Pott chiese allora anche la consegna dei documenti relativi ai quadri. Richiesti questi documenti al Crespi, egli li fece pervenire al richiedente, sempre a mezzo del Salvioni. Ma il De Pott dovette concepire dei dubbi sulla autenticità dei documenti perchè si rivolse direttamente alla Sovrintendenza di Brera inviando una descrizione dei quadri e chiedendo schiarimenti sui certificati che gli erano stati trasmessi, e dai quali risultava che, per il solo Tiepolo, erano state pagate 8000 lire di tassa di esportazione.

A Brera, naturalmente, nulla risultava, e così la vicenda criminosa venne scoperta. Il Salvioni consegnò poi alla Sovrintendenza i documenti in questione che il De Pott gli trasmise, consegnò pure tre lettere senza firma, una consegnatagli dallo stesso supposto ingegnere che gli aveva portato i quadri perchè le inoltrasse al De Pott, e due spedite da Milano per espresso al De Pott medesimo.

In esse si accenna alla corruzione di funzionari di Brera; sono scritte a macchina e vengono attribuite al Crespi, tanto più che l'esame della macchina da scrivere sequestrata allo stesso Crespi ha permesso alla Polizia di stabilire che certi guasti di lettere che la macchina presenta si ripetono sulle missive anonime.

Poichè a Brera nessuno aveva rilasciato documenti relativi a quel Tiepolo e quel Moretto da Brescia, se ne dedusse che all'acquirente erano stati esibiti documenti falsi. La constatazione portò naturalmente all'arresto del rag. Fausto Crespi. Costui che era impiegato d'ordine presso il Consiglio provinciale della Economia, si occupava da tempo del traffico dei quadri all'insaputa dei suoi superiori, e pare che con questa attività avesse realizzato qualche guadagno notevole se era riuscito a possedere anche un'automobile.

Egli negherebbe recisamente di aver compiuto la falsificazione, per cui si profila l'eventualità che questa sia stata compiuta da qualche altra persona.

A quanto è dato sapere, il Crespi avrebbe confessato di avere esportato clandestinamente i quadri. Egli ammette, inoltre, d'aver rilasciato la dichiarazione di autenticità dei quadri, nella sua qualità di proprietario sostenendo che i quadri sono effettivamente del Tiepolo e del Moretto da Brescia; questa dichiarazione non sarebbe stata punto compilata su carta intestata della Sopraintendenza stessa.

All'arrestato si fa anche l'accusa di estorsione in danno del Salvioni. Infatti, dopo averlo coinvolto nella faccenda, il Crespi sarebbe riuscito, secondo le risultanze delle indagini, a farsi dal Salvioni consegnare 12 o 13 mila lire in varie riprese, con la promessa di evitare ogni scandalo, giovandosi appunto delle sue asserite quanto fantastiche relazioni con i funzionari di Brera.

SPECCHIO A TRE LUCI

# = I templi = della vanità — Ritrovi di ogni giorno

*C'è una maniera piacevole per passare il tempo in questo periodo di attesa: mentre, ancora, la vita mondana sonnecchia e — a preferenza del tea-room alla moda — vi sono altri punti di ritrovo per le signore eleganti! Quali? Ma... è semplicissimo: la sarta, la modista, il calzolajo.*

*Avviene, così, che si provi un abito o un copri-capo, senza interrompere il filo del discorso col gruppetto d'amiche le quali o vi attendevano o vi hanno raggiunta nei vari templi della vanità... (come direbbero i moralisti!).*

### Borse e cintura

*Si sa... le tentazioni sono molte: ci si incoraggia, ci si consola a vicenda e si respinge, ridendo, talvolta, per la sorte comune, si respinge - dicevo - (con lo stesso gesto col quale gli eremiti scacciavano Satana) la tentazione che ci tenta ancora... offrendoci un nuovo cappellino «proprio ultimo modello, questo!», la borsetta, la cintura...*

*L'economia è ben tiranna, non è vero, signore?*

*La cintura - il sac con la fibbia e la cerniera in smalto a due colori come la boucle del cappello di feltro: eccovi una nuova «trovata» ben moderna.*

*Borsa e cintura sono — naturalmente — della stessa pelle.*

*Ho visto un ensemble del genere in foca nera (o tricheco? Non importa: tanto la cosa resta in famiglia, non vi pare?). Cerniera e fibbie (una delle quali sul berrettino di feltro, pure nero) erano in smalto verde giada e onice. Un disegno bizzarrissimo, tutto a tratti e a rettangoli.*

*Altra novità... divertente, signore: i fiori di latta e i nastri di latta; sempre per adornare i più bizzarri cappelli del momento o per dare una nota d'originalità a qualche feltro di linea sobria e composta.*

*Latta? sissignori! un po' più sottile, certamente, di quella con la quale si fabbricano le scatole per conserve... lucida (ma lucida con un riflesso opaco) latta piegata, tagliata, per fare dei bizzarri primitivi anemoni o delle piccole forme frastagliate, o dei nastri che girano (stretti un centimetro) intorno alla calotta e si annodano da un lato.*

*Questi «motivi» avranno il merito di non generalizzarsi perchè — fortunatamente — saranno compresi solo da chi ama «l'eleganza nel dettaglio e... il dettaglio nell'eleganza».*

### Cappello a barchetta

*Patou ha un modello in nero — piccolissimo — a barchetta, con una guarnizione di piccole boules torno torno alla falda (stretta tutta alla calotta) e da un lato — proprio sopra l'occhio destro — uno di questi fiori in latta è una cosa graziosissima: sembra un gingillo, quel cappellino!*

... eccovi una nuova trovata...

*Il modello Eugénie che Patou (ancora lui!) ha lanciato con tanto successo perchè sostituisce (pur senza generalizzarsi troppo) il defunto tricorno, si adorna di mille nuove fantasie, piccoli plissés in feltro che circondano l'ala e la calotta - fantasie - testoline di uccelletti esotici, nodi piatti di velluto.*

*Povero tricorno: in pochi mesi conobbe gloria e decadenza!...*

*Il piccolo «Mercurio» che Talbot aveva reso così coquet ci ha lasciato in eredità (morto anche lui per eccesso di diffusione) le alette che ancora vediamo su qualche forma rotonda e enlevée.*

*Agnès offre un modello in due parti: una in feltro doppio e l'altra in ciniglia; la forma è semplice e il bordo è rialzato, dietro, come vuole la linea del momento, e guarnito in pennette rosso brigne.*

*Molti cappelli di velluto si alternano a quelli di ciniglia per sera. Molti berretti d'antilope (a striscie cucite, con uno strano punto fra loro) dànno il cambio a quelli in feltro.*

*Ho visto un cappellino per sera (o per pomeriggio) proprio tanto carino. E' in velluto nero — la falda morbida e doppia si rivolta intorno alla calotte e — da un lato — ha un movimento di punta leggerissimo; ma sicuro. Dietro — sulla nuca — un grosso nodo dello stesso velluto forma una specie di coiffure e il collo — se nudo — rimane guarnito in maniera molto flatteuse mentre non ci impaccia per nulla, col colletto (sia pur grande) di pelliccia.*

*Perchè bisogna pensare anche a questo: al modo, cioè, di unire praticità ed estetica: quest'anno i colletti di pelliccia sono maestosi e un copricapo che ingombri il collo ci potrebbe procurare uno di quei fastidi che — per quanto minimi — meritano di far parte delle «piccole miserie della vita»...*

*I colori per i cappelli si accompagnano a quelli degli abiti: verde, marron, nero, rosso, bleu saxe. Questi colori si sono così bene affermati che, ormai, non esiste collezione di sarta o di modista in cui non ammiriate almeno due esemplari per ogni tinta.*

### «Sortie» color cappuccino

*Nel campo degli abiti e dei mantelli questo Inverno è permesso di esitare fra un mantello da sera in velluto nero e uno in marrone scuro. Molte* toilettes *da ballo in dentelle marron — o mordorè, giallo uovo, o mostarda — spiegano il perchè di questo successo della sortie de bal colore cappuccino.*

*Anche il bleu, un bleu lavagna, ricco e profondo di tonalità, sarà molto portato per mantelli da giorno.*

*Si vede, poi, fra gli abiti eleganti, qualche tentativo di viola (prugna e viola chiaro) sia nell'insieme che in qualche dettaglio; ma non credo che questa tinta si affermerà per adesso — forse, se mai, alla fine dell'Inverno.*

*I colori si mischiano fra loro, si completano e si correggono: si temperano, dirò meglio.*

*Un colore troppo ardito è mitigato da uno scuro; nel senso che su tutta la toilette o il mantello (scuro) solo un piccolo dettaglio (ardito) spicca e sottolinea il modello.*

*Una cosa che per sera ha già incontrato il caracò — il bolero che arriva alla vita — senza maniche — in velluto nero o colorato il quale accompagna, e si porta molto, sulle toilettes di georgette nera (o su quelle colorate; naturalmente!).*

*Il tailleur è una delle vedettes dell'Inverno. La sua giacca corta è sempre... più corta e la falda copre a metà soltanto i fianchi. Un collo di pelliccia amplifica le spalle e obbliga chi lo porta a tenere la testa ben alta. Ragione per cui il tailleur conferirà a tutte le donne un'aria di... alterigia dignitosa, talvolta involontaria!*

*Il mantello tailleur ha acquistato un carattere ben definito. Ha le spalle ben imbottite, il busto più ampio, sulla vita sottile, e l'abbottonatura verticale è doppia.*

*Il mantello da pomeriggio si adorna di paramani e collo molto voluminosi — in rénard, in lontra, in astrakan.*

*Il mantello da sera è multiforme; ma, molto lungo sempre, copre interamente l'abito sottostante.*

*Molti hanno, anzichè un collo, la ormai nota ed elegantissima pélerine mobile che copre soltanto le spalle e che ci può rendere dei grandi servizi restando a proteggere il décolleté quando toglieremo il mantello.*

*Molte sciarpe di voile orlate di pelliccia completano gli abiti da sera in modo ricco e decorativo.*

*In sostanza vediamo, o vedremo, delle bellissime cose e non è punto vero che la Moda di oggi è una rovina per la borsa. Infatti chi ha del gusto e dell'iniziativa sa combinare, col concorso della sua sarta, dei modelli deliziosi.*

*«La necessità aguzza l'ingegno» è vero; ma la vanità, poi, per noi donne, fa dei veri miracoli quando vuole ad ogni costo che la si appaghi!*

LIVIA.

— Ho visto un cappellino per sera proprio tanto carino...

## Il trionfo dei gioielli falsi

**Parigi, 17 sera.**

Ciò che nessuno avrebbe creduto sino a poco fa, è ormai realtà: i gioielli falsi si cominciano a portare in Francia anche in società, e in breve ora, facendo di necessità virtù in tempi di strettezze, son diventati gran moda.

Una grande mostra della cosidetta bijouterie de fantaisie, inaugurata dal ministro del Commercio, Louis Rollin, ha contribuito indubbiamente non poco ad aprire gli occhi delle parigine sui vantaggi pratici delle gioie false. Sono oggi specialmente in voga le perle di legno d'ogni tinta, i braccialetti di falso platino e persino gioielli fatti di splendida carta d'ogni colore. Tutte queste decorative novità si possono avere per poco prezzo, mentre i loro pendant, in vendita presso i gioiellieri della Rue de la Paix, costerebbero un patrimonio.

E' specialmente di moda assortire al vestito e al copricapo tali gioielli. Perciò le case di mode hanno gettato sul mercato nastri di lana di vari colori, braccialetti di seta e semplici orecchini di lana dei tipi più svariati. Anche il vetro, il legno e l'avorio sono adoperati nelle combinazioni più strane e inedite. Anche metalli preziosi, in piccola quantità, servono alla nuova moda. Nella suddetta esposizione destarono viva curiosità certi braccialetti fatti di filo d'argento avvolto in forme originali.

## La moda del busto non è morta

**Belvidere (Illinois), 17, sera.**

Il riadattarsi della moda d'oggi al gusto del 1880, chiaramente documentato dai modelli di vestiti, mantelli e cappellini odierni, ha fatto rifiorire anche il commercio dei busti, dato per molti per morto e sepolto.

Una grande fabbrica di busti di qui ha già prese tutte le disposizioni necessarie per poter riprendere la produzione su vasta scala. I direttori della fabbrica ritengono che il ritorno al busto non rappresenti soltanto un fenomeno passeggero, ma che esso, col tempo, tornerà sempre più in favore.

Certo, non può più trattarsi oggi di busti dell'antico tipo, a stecche rigide, che imprigionano il corpo sino al limite del possibile. Il busto moderno non ha stecche metalliche ed è fatto esclusivamente di materiale elastico, che si adegua al corpo e insieme gli dà forma.

## La donna inglese in Parlamento

**Londra, 17 sera.**

In pochi anni la donna inglese, da una quasi assoluta nullità politica, è ascesa ad un grado d'importanza che le permette d'esercitare influenza decisiva sulle sorti del Paese. Il numero delle donne aventi diritto di voto nelle imminenti elezioni politiche generali è addirittura superiore a quello dei colleghi del sesso forte.

Anche il numero delle deputatesse, da quando Lady Astor per prima entrò alla Camera dei Comuni, è aumentato di molto. Nelle elezioni del 1929 furono candidate 69 donne, delle quali riuscirono elette 15. La rappresentanza più forte alla Camera dei Comuni fu quella delle donne laburiste, con nove elette, tra le quali la prima ministressa, Miss Margaret Bondfield. Il gruppo conservatore contava tre deputatesse, ed una ciascuno il partito laburista indipendente, il liberale ed il partito «nuovo» (nazional-socialista).

Queste deputatesse si ripresenteranno tutte candidate alle elezioni del 27 ottobre corrente. Ma il numero delle candidate sarà questa volta inferiore a quello di due anni addietro, giacchè probabilmente il partito liberale, invece di 25 candidate, non ne presenterà questa volta che 15. Il partito comunista comprenderà anche questa volta, a quanto pare, tre o quattro candidate nella propria lista.

Nelle passate elezioni politiche, le candidate donne riportarono in media 10.500 voti ciascuna, di fronte a una media generale, per tutti i candidati uomini e donne, di 13.000 voti.

Le probabilità della rappresentanza femminile alla Camera dei Comuni sono apprezzate in generale favorevolmente: si ritiene che essa non subirà diminuzione rispetto alla Camera precedente.

## La cattedrale di Amalfi minacciata da un incendio

**Napoli, 17 sera.**

Si ha da Amalfi che, alle 5 di ieri mattina i pompieri sono stati chiamati d'urgenza a spegnere un incendio che si era sviluppato in una palazzina adiacente alla magnifica Cattedrale e che minacciava la Chiesa. I vigili sono partiti immediatamente ed hanno constatato che l'incendio si era sviluppato nella palazzina di proprietà del signor Gambardella, e che aveva assunto proporzioni allarmanti. Il Podestà ed il vice Podestà si sono recati pure sul posto per rendersi conto della gravità dell'incendio. E' stato disposto prontamente lo sgombero dei locali minacciati e si è provveduto a chiedere il soccorso dei pompieri di Napoli e di Salerno. Squadre di volenterosi si sono prodigate per porre in salvo gli abitatori della palazzina e siccome le fiamme minacciavano di investire la cattedrale, la popolazione, in preda a profonda commozione, si è riversata sulla piazza, per potersi rendere utile. Tutte le famiglie minacciate hanno lasciato la propria abitazione; qualcuna di esse, però, ha dovuto essere posta in salvo mediante scale a piuoli. Tutti finalmente hanno potuto essere posti in salvo. La deficienza di mezzi, però, ha impedito di impegnare una efficace lotta contro il fuoco. Finalmente sono giunti, verso le 8, i pompieri di Napoli ed hanno iniziato subito i lavori per circoscrivere le fiamme, seguiti, poco dopo, da quelli di Salerno. Finalmente la Cattedrale ha potuto essere posta fuori pericolo e quindi l'opera dei vigili si è diretta allo spegnimento delle fiamme, ciò che hanno potuto fare con due ore di lavoro.

OTTO VOLANTE

# Termosifone

La prima idea di riscaldamento centrale fu suggerita dall'antico braciere. Il braciere colmo di minutissima carbonella accesa dalla quale emanava un dolce tepore assieme a quel tanto di acido carbonico sufficiente a diffondere un lieve malessere fra tutti i membri dell'onesta famiglia, soleva situarsi nel centro delle stanze. Era il riscaldamento centrale per eccellenza.

Un bel giorno qualcuno di quelli che possiedono mente speculativa e vanno pensando sempre che da cosa nasce cosa, trasportò il braciere dal centro di una stanza al centro dell'intero fabbricato, ponendolo in cantina. Un bracierone grande e grosso come un vero forno, che invece di diffondere il calore del carbone acceso lo introduceva nei tubi che si arrampicavano su per i muri e sboccavano dappertutto. Così fu inventato il termosifone che, nei paesi in cui d'inverno la temperatura è più bas-

Sono quelli del piano di sopra, che si son dati agli esercizi fisici...

sa, è considerato come il principale caposaldo del *comfort* moderno.

Il guaio è che si tratta di un *comfort* collettivo e non individuale. I diversi inquilini di uno stabile sono uniti nella stessa sorte. Non può cominciare ciascuno a goderne o rinunciarvi a proprio piacere, ma ha da sottostare alla legge comune. La quale stabilisce che il freddo incomincia al primo di novembre, festa di tutti i Santi, e il caldo al primo d'aprile, giorno dedicato al pesce. Prima e dopo di queste due date immutabili invano si chiederebbe alle canne del termosifone un po' di quel *comfort* promesso dal contratto di affitto.

Si ha un bel dire che ormai le stagioni sono impazzite e fanno il loro comodo senza curarsi della tradizione, ma il riscaldamento domiciliare si mantiene fedele al calendario e non c'è modo di anticiparlo o prorogarlo di ventiquattr'ore. Figuratevi che per ottenere un simile prodigio occorrerebbe che tutti gli inquilini di uno stabile si mettessero d'accordo fra di loro, disposti a pagare qualche cosa in più della cifra fissata per il riscaldamento ordinario. Non c'è neppure da pensarci. Un'intesa fra inquilini si può concepire in un solo caso: che ci sia da dare un dispiacere al proprietario. In ogni altra occasione gli inquilini sono animati l'uno verso l'altro da una invincibile antipatia che non si placa neppure col miraggio di un beneficio comune. Se l'uno ha freddo da morire l'altro giura che ha caldo, se l'uno è pronto a sacrificare una sommetta per evitare un reumatismo, l'altro affronta magari la polmonite pur di dichiararsi contrario ad ogni iniziativa di questa specie.

Io vado pensando a tutto ciò mentre accarezzo con le mani irrequiete gli arrugginiti «elementi» del termosifone. Gelati, gli elementi e le mani. Lo so. Eppure ogni mattina, da quando il cielo si è fatto grigio-piombo perchè il sole di ottobre non ha più la forza di penetrare lo strato di nebbia e di nuvole pioviggínose, corro appena levato dal letto a rifar la prova. Spero, mi illudo, che quei frammenti di canne d'organo così malinconici e duri abbiano finalmente un palpito di altruismo. Niente, non lo hanno. Mi pare invece che palpiti in essi lo spirito freddurista dell'on. Lanfranconi che ammonisce: «perchè si compia questo miracolo bisogna che vengano... tutti i Santi».

In essi non palpita che lo spirito freddurista dell'on. Lanfranconi.

Ogni giorno, a una certa ora del pomeriggio, mi colpisce un curioso frastuono, come una tempesta che si scateni sul mio capo. E' la famiglia del quarto piano che per riscaldarsi si dà agli esercizi fisici. Il padre tira di scherma col primogenito, la madre fa le danze classiche, la suocera si accanisce sul «punching-ball». Mi hanno mandato a dire di aver pazienza, invitandomi ad imitarli in quel sistema di riscaldamento autogeno che non costa nulla e rinforza i muscoli.

E intanto il termosifone assiste indifferente anche a quei faticosi esercizi. Non si mette a ridere solo perchè gli manca la gaiezza del caminetto o la disinvoltura bonaria della vecchia stufa. Rigido com'è, le linee del suo volto screpolato non possono fare una grinza. Ha detto: «mi accenderò ad Ognissanti», e non recede dall'impegno preso. Se per quel giorno qualcuno sarà morto di freddo, poco male: potrà essere commemorato di premura il giorno successivo.

Ser.

## Note bibliografiche

# Quella mosca

E' esperienza generale che le mosche possono diventare moleste sino all'ossessione. In uno di quegli afosi giorni, che le acque del cielo sono lì lì per straripare e inondare la terra, senza pur decidervisi, e che l'aria par farsi vischiosa di tale attesa, se, a taluno immerso nella lettura, una mosca si dà a zampettare villosa sulla scriminatura dei capelli, e, di lì cacciata, sulla fronte, e sul naso e poi ancora sulla scriminatura, quel taluno non stupirebbe all'udire che per una mosca v'è chi è impazzito.

E di questo si può far nome e cognome: è Gregorio Stoinicu, dotto professore rumeno di morfologia. Senonchè per quanto la pazzia gli si sia appunto rivelata attraverso il tacito colloquio con una mosca importuna, questa non molestava lui, sibbene la lucida superficie della rosea calvizie d'un signore basso e grasso che, in una sala di concerto, sedeva nella poltrona davanti a Gregorio.

L'orchestra suona «La sinfonia fantastica» di Berlioz; e il pubblico, come avesse un'anima sola, è travolto dall'onda della musica. Tutto il pubblico, persino il grasso signore tormentato dal dittero importuno. Per alcun poco, è vero, egli ha tentato di allontanare la «appiccicosa passeggera», con un ripetuto gesto del corto braccio; ma poi le ha ceduto remissivo il roseo campo, pur di assaporare in raccoglimento la sinfonia.

Gregorio Stoinicu, invece, non può ascoltare. L'orchestra, con tutti i suoi sessanta strumenti e il maestro gesticolante, non esistono più per lui; nulla esiste all'infuori della mosca che indisturbata esplora in tutte le direzioni la rosea calvizie dinanzi a' suoi occhi. La stessa insensibilità del signore che la sopporta, ascoltando senza dar segno di impazienza, gli è quale un'offesa personale. La mosca, con passo *adorante*, percorre quel deserto cuoio capelluto «in linea retta e in diagonale, a *zig-zag* e a spirale, descrivendo dei cerchi, traversandolo in fretta, come se si fosse ricordata all'improvviso di aver dimenticato qualche cosa all'altra estremità». Ma per descrivere minutamente ed efficacemente quale diabolico *sabba* una mosca acrobatica possa intrecciare sul lucido deserto della calvizie d'un signore basso e grasso, intanto che sotto l'ispirazione d'un Berlioz un'orchestra di sessanta strumenti sembra presa da una frenesia malvagia e scapigliata, non v'è miglior mezzo che rubare le espressioni a Cesare Petrescu. Ognuno che voglia, potrà quindi leggerle direttamente nella sua *Sinfonia fantastica*, che la penna della Silvestri-Giorgi ha recato in armonioso italiano per la Casa Editrice de «La Nuova Italia» (Perugia - Venezia).

Gregorio Stoinicu comincia con l'incurvarsi in avanti e dolcemente soffiare, allo scopo di cacciare la mosca dalla pelata ossessionante; ma non perviene se non a far sollevare il colletto al calvo signore. Similmente avviene degli altri suoi sforzi educati. E si giungerà al momento che Gregorio, tutto in sudore, solleverà gli sdegnati sibili del pubblico scandalizzato, obbligando gli spettatori tutti della sua fila ad alzarsi, per lasciarlo balzar fuori all'aperto, giacchè sente che, rimanendo, finirà col sollevare dolcemente la mano per poi abbatterla con fulminea mossa, *paf*, sulla famosa pelata, a schiacciarvi la mosca insolente.

La smania perversa, assurda, morbosa, che durante un concerto, pel tramite d'una mosca, s'insinua in tal modo in Gregorio Stoinicu, dotto e rispettato professore, segna uno dei primi agguati della pazzia che irremissibile lo travolgerà. Non bisogna però dimenticare che mentre egli siffattamente si ossessiona, l'orchestra asseguisce intorno a lui, in rapinoso crescendo, una sinfonia dove il flauto annunzia velutato l'apparizione dell'amata, che lo stesso autore definì l'idea *fissa* della composizione. Ecco perciò che l'idea fissa che sotto forma di mosca penetra per gli occhi nel sovraccarico cervello di Gregorio, verrà poi a fondersi con la figura della moglie, l'esangue e timida Amalia, incapace di qualsiasi ardita iniziativa nel campo del bene come del male, e nella quale invece, per la disgrazia d'entrambi, il saggio professore crederà a un tratto di scorgere la più astuta dissimulatrice, la più viziosa e corrotta delle donne.

Il libro del Petrescu potrebbe diventare un'ossessione per tutta quanta la esasperata gente che oggi noi siamo. Con i nervi già logori dalla passata guerra, ci siamo a mano a mano andati foggiando un'esistenza che da mane a sera ci trae turbinanti, come le più piccole fra le rotelle della nostra macchine nel vortice delle pulegge. Per gente di tal fatta, la pazzia pare sia sempre in agguato. Ascoltate un celebre neurologo che, attraverso Gregorio Stoinicu, interroga pur noi:

— Qualche volta non è sorpreso pure da altre stranezze, stranezze inoffensive, ma anche inspiegabili per un uomo della sua grande coltura? Per esempio: quella di non varcare la soglia con il piede sinistro; di disporre, prima di mettersi a lavorare, le carte in un determinato modo; di credere che con un certo vestito le cose vadano meglio che non con un altro? Non le capita di non poter dormire, se non ha voltato il cuscino al viceversa? Non la sorprendono, senza alcun motivo, per la strada, delle idee curiose? Per esempio il timore che la casa sia successa una disgrazia: un principio d'incendio, la bimba caduta dalla culla?

Ohimè, ohimè! chi sfugge illeso dalle maglie d'un siffatto questionario? Orbene, il celebre neurologo vede in queste inezie i segni forieri della pazzia; a meno che non le si prevenga con un regime di vita riposata e priva di preoccupazioni; vivendo insomma nella famosa quiete che tutti i medici raccomandano e che non sappiamo più in quale angolo del mondo rintracciare, dato pur che i nostri inesorabili impegni ci permettessero d'andarla a godere. Gli impegni del dotto professore di morfologia rumeno glielo vietarono ed egli impazzì.

«Dio ne scampi dalla lettura del volume del Petrescu!» penserà allora taluno, nel timore che il volume stesso possa essere, per lui, la mosca iniziatrice del suo rovinio intellettuale. Niente paura!

Chissà qual mai profondo lavoro, di osservazione, verità e miseria, avrebbe ricavato ad esempio un Dostojevski da siffatto spunto! Il Petrescu no: per derivazione un'analisi esatta e interessante, e uscendo qua e là da certi tocchi satirici, conserva all'insieme del suo volumetto un amabile tono di frivolezza, che fa sì che il suo non risulti se non un libro di divertente lettura, capace di farci trascorrere piacevolmente ore serene. Inimitabile la descrizione iniziale di cui già parlammo.

Se tale frivolezza dell'opera sia dovuta al fatto che il Petrescu appartiene a quella razza rumena la cui superficialità e leggerezza son note; o derivi invece dal che l'autore, effettivamente perchè appartiene per egli a questa stanca e triste gente della moderna civiltà, abbia preferito deliberatamente rifuggire con una risata, nessuno potrebbe determinare, se non, forse, discorrendo con l'autore medesimo.

CLARA FERRERO.

# ULTIME NOTIZIE

## Graziato pochi minuti prima di salire sulla sedia elettrica

New York, 17 sera.

Sul punto di essere giustiziato, Frank Bell ha beneficiato ieri mattina di una sospensione di pena, mentre il suo complice era già salito sulla sedia elettrica.

Frank Bell, che ha 31 anno, era conosciuto fra i «gangsters» di New York sotto il nome di «Mouchard». Era stato recentemente condannato a morte, come Richard Sullivan, per avere assassinato il proprietario di un ristorante che si era rifiutato di comperare da lui l'alcool.

Appena venne pronunziata la sentenza, quattro sorelle di Bell avevano tentato di salvarlo, domandando al Governatore dell'Illinois di far sospendere l'esecuzione capitale per un esame mentale dell'accusato, dato che i suoi genitori erano ricoverati in un manicomio. Nessuna disposizione essendogli pervenuta, il guardiano in capo della prigione di Cook Country, annunziava ieri l'altro ai due uomini che sarebbero stati giustiziati a mezzanotte insieme ad altri tre criminali.

I cinque condannati, riuniti nella stessa cella, si prepararono per il grande viaggio, giuocando alle carte al suono di un fonografo. Frattanto presso il giudice John Kelly, le quattro sorelle di Bell attendevano invano la decisione del Governatore. La notizia della esecuzione pervenne loro qualche minuto prima, cosicchè ogni speranza sembrava perduta.

Intanto alla prigione di Cook Country i condannati marciavano alla morte, davanti a un centinaio di spettatori. Tre di essi erano già stati giustiziati, quando il capo guardiano venne chiamato al telefono:

— Alò, alò! Frank Bell è salvato! Il ricorso è stato firmato.

Il capo guardiano rispose: «Io non ricevo comunicazioni per telefono». E riattaccò il ricevitore. Il quarto cadavere era già stato portato via e Frank Bell era già seduto sulla sedia elettrica. Gli avevano già messo in capo la cuffia, quando un'automobile si fermò davanti alla porta della prigione.

Erano le sorelle di Bell, accompagnate dal Giudice Kelly, che portavano al capo guardiano l'ordine di sospensione della sentenza. Qualche secondo più tardi, sarebbe stato vano.

## 120 camosci abbattuti in due giorni di caccia

Friburgo, 17 sera.

Una disastrosa esperienza è quella che è stata fatta nei primi giorni della caccia in una parte della riserva federale del Kaiseregg, chiusa ai cacciatori da 20 anni.

Alla vigilia circa duecento camosci popolavano questa regione. I cacciatori vi affluirono con un incosrabile desiderio di massacrare. La parola non è troppo forte perchè, in due giorni, più di 120 graziosi animali furono abbattuti e, di questo numero, i due terzi erano femmine seguite dai rispettivi piccoli camosci, quindi bestie protette dalla legge.

Questa ecatombe ha causato viva emozione nella regione ove si chiede che in avvenire questo territorio non sia più aperto alla caccia.

## Trotsky chiede il passaporto per la figlia ammalata

Costantinopoli, 17 sera.

Una figlia di Leone Trotski, la quale vive con l'ex-commissario del popolo in un sobborgo di Costantinopoli, versa in cattive condizioni di salute.

Ora l'esiliato ha chiesto al Governo tedesco di accordare il visto al passaporto di sua figlia, che dovrebbe recarsi in un sanatorio in Germania. A quanto ne dicono i giornali di qui, il marito della signora sarebbe pure un condannato politico e si troverebbe da qualche anno in Siberia.

## La Russia non riesce a fabbricare automobili

Mosca, 17 sera.

I giornali sovietici che, come si ricorderà, parlavano con orgoglio delle immense officine di Nijni-Novgorod, ove si dovevano montare delle migliaia di automobili in serie con pezzi staccati importati dagli Stati Uniti, cominciano a cambiar di tono. Infatti, uno di essi, e non dei minori, è obbligato a constatare che nessuno degli ottomila auto che dovevano uscire nel primo anno di esercizio non ancora hanno potuto essere montati.

La responsabilità di questo ritardo incombe, sembra, a tre officine russe che dovevano fornire certi pezzi di diversi accessori e che non hanno potuto farli alla data stabilita in precedenza.

Si tratta, più particolarmente, degli ingranaggi a palline, di batterie, di cavi e di fari. I diversi servizi interessati si accusano reciprocamente di questo ritardo, ma, nell'attesa, i pezzi staccati inviati dall'America restano immobilizzati. Ancora una volta si constata che l'organizzazione sovietica è molto bella sulla carta, ma che, in realtà, il disordine è completo.

## Piroscafo giapponese in pericolo con 150 uomini di equipaggio

S. Francisco, 17 sera.

Si teme che il piroscafo da carico giapponese «Honan Maru» sia affondato nel Pacifico e che nel naufragio siano periti 150 uomini che componevano l'equipaggio. L'«Honan Maru» lanciò i segnali di soccorso, che vennero intercettati dal piroscafo «President Jefferson» in rotta per gli Stati Uniti sul quale viaggiano anche il colonnello Lindbergh e la sua signora.

Appena ricevuto l'appello, informa un radiotelegramma del comandante della nave americana, il «Jefferson» si è recato nella località indicata dal piroscafo in pericolo, ma le ricerche non hanno dato alcun risultato. Nessuna traccia nè dell'«Honan Maru» nè di scialuppe.

Il rapporto aggiunge che l'Oceano è in tempesta e la sua visibilità è scarsa.

## La fuga di un toro per le vie di Delicias

Madrid, 17 sera.

Un toro che era riuscito a fuggire da un vagone alla stazione ferroviaria di Delicias, si è messo a correre, infuriato, per le strade.

Ne è seguita una scena di panico, ma finalmente l'animale, ridotto in un angolo dagli agenti di polizia, è stato da questi ucciso. Nel fuggi fuggi, cinque persone sono rimaste ferite.

# I nostri Concorsi Pronostici sportivi

# I migliori punteggi realizzati dai concorrenti nella IV giornata del Campionato di Calcio

*Malgrado l'inclusione del tagliando quattro bis per la Maratona Internazionale, gli addetti allo spoglio sono riusciti a compilare la graduatoria in tempo per permetterci di pubblicarla regolarmente nel giornale di oggi.*

*Il premio settimanale nella quarta settimana è stato vinto da un concorrente di Castellamonte. Più concorrenti, come risulta dalla graduatoria, si sono classificati a parità di punteggio, e per individuare il vincitore del premio settimanale è stato indispensabile ricorrere all'estrazione a sorte.*

*Risulta chiaro, dal numero dei concorrenti classificatisi nello spazio di pochi punti, che la lotta procede gomito a gomito e che se i primi in classifica generale non accennano a mollare, gli altri, quelli staccati, si affidano al loro fiuto divinatorio per guadagnare, gradatamente, ogni settimana, qualche punto e portarsi all'altezza dei leaders. Ma il campionato non è che ai suoi primi atti. Ci sono parecchie domeniche prima che il Concorso giunga alla sua conclusione, e prima di allora ci sarà tempo di registrare anche i cambiamenti più impensati. La lotta fra i partecipanti al nostro quarto Concorso pronostici indipendente non è che alle prime battute. Vedremo quali saranno i suoi sviluppi avvenire...*

## La graduatoria

*Con il tagliando n. 4 della quarta settimana del Concorso pronostici indipendente, i concorrenti erano tenuti a indicare l'esatto risultato delle partite:* Fiorentina-Bologna, Vercelli-Torino e Juventus-Milan, *il cui rispettivo esito è stato il seguente:* 1-3, 2-0, 2-0.

*Essendo assegnati 10 punti per la prima partita, 9 per la seconda e 8 per la terza, è risultata la seguente graduatoria:*

PUNTI 19

MUSSO GIOVANNI - CASTELLAMONTE *vince il premio settimanale di L. 50.*

Levrio Michele - Piscina — Nozzoli Mario, Signetti Umberto - Torino.

PUNTI 18

Antino Giovanni, Bertagnin Severino, Besusso Giovanni, Cuniglio Giuseppe, Oddone Libero, Preti Lillo, Sobrero Luciano - Torino — Striglia Carlo - Chivasso.

PUNTI 17

Anfossi Armando, Bortolin Ferruccio, Crosio Innocente, Dassano Mario, Ferro Antonino - Torino — Guillaume Guido - Châtillon — Manassero Benedetto, Martinelli Jole, Minetti Gino - Torino — Musso Giuseppe - Castellamonte — Re Emilio - Torino — Sereno Placido - Novara — Tecchio Virginio - Chivasso — Tirone Angiola, Vecchi Loris - Torino.

PUNTI 10

Abrate Decio Camillo, Allasia Maggiorino, Annone Pietro, Audisio Tommaso, Avignone Lorenzo - Torino — Axia Angelo, Becaria Celestino - Novara — Bellisio Domenico - Chivasso — Bertone Giovanni Maria, Bigotti Giovanni, Bosia Ernaldo - Torino — Bresso Secondo - Asti — Bubbio Cesare, Canedi Luigi, Cannata Gaspare, Cappelli Amilcare, Caroni Metello, Casara G. B. Trevisan, Cavicchioli Alberto - Torino — Cepollina Silvio - Sampierdarena — Ciceri Danilo - Milano — Cipolletti Guido, Cirielio Gina, Cottino Luigi, Cristiano Antonio, Crostelli Italo, Demarchi Giovanni, Demaria Virginio, De Silvestri Vittore, Ferrero Giulio, Francesconi Enzo, Fusai Piero, Galleasio Pier Nicola, Gatti Alberto, Gennari Olimpia, Ghisio Agostino, Grattarola Arturo, Jacurti Adorno, Iori Domenico - Torino — Lesquier Adele - Chivasso — Lino Ernesto, Lunardini Edda, Lusso Angelo, Maggiori Nino, Manzetti Alfredo, Marchisio Teresa, Marioni Andrea, Mariotti Dante - Torino — Martina Giov. Battista - Bibiana — Mattasoglio Maria Rosa - Quittengo (Biella) — Mereu Fernando, Merlone Pasquale, Monticone Lorenzo, Mulinacci Piero, Mussino Giacomo, Musso Carlo, Nazzi Giov. - Torino — Nebbia Gioachino - Asti — Parmigiani Enrico, Pecchio Piero, Puddu Giuseppe, Rampino Emilio, Rocatti Angelo, Russo Luigi - Torino — Sambo Ferruccio - Pinerolo — Salussoglia Giovanni, Serafin Alina, Sparacino Umberto, Spigolon Luigi - Torino — Terzago Aldo - Biella — Torreano Pierino - Vistrorio Canavese (Aosta) — Vergnano Luigi - Torino.

PUNTI 9

Alurle rag. Gaspare - Torino — Artino Giovanni - Torazzo — Bonzanino Francesco, Borsi Augusto - Torino — Bottazzi Riccardo - Genova — Cavagnolo Carlo, Corvo Carlo, D'Alessandro Rocco, Degiorgi Lino - Torino — Fara Gino, Fara Ugo - Moncalieri — Gardoni Armando, Garino Michele, Giordano Carlo Vittorio, Giordano Paolo, Malacco Adolfo, Pero Giacomo, Porta Carlo, Prandi Celestino - Torino — Rosa Brusin Francesco - Chivasso — Storari Luigi, Valente Margherita - Torino — Vernetti Antonio - Chivasso.

PUNTI 8

Amerio Giuseppe - Asti — Bacco Nando, Ballario Adele, Basiletti Vincenzo, Bortola Giacomo, Bertolero Domenico - Torino — Boffetta Pierino - Tronzano Vercellese — Bruno Natale - Torino — Bruzzone Carlo - Savona — Buonomano Umberto, Bussi Roberto, Canuto Aldo, Cavicchioli Gino - Torino — Cornaglia Piero - Moncalieri — Costa Giovanni - Torino — Cutini Fernando - Venaria Reale — D'Alessandro Giuseppe, Dalò Luigi, De Bernardi Giuseppe, Fara Mario - Torino — Fasce Linda - Genova — Ferrero Virginio, Fogliano Ugo, Frescot Cesare, Gabotti Cesare, Galleano Maria Clemens - Torino — Gallo Nicola - Milano — Garrone Giovanni, Giachino Paolo, Giolito Elso - Torino — Gionchetta Giuseppe - San Maurizio Canavese — Giudice Francesco - Piacenza — Goitre Maggiorino, Greme Giuseppe, Grimaudo Edoardo - Torino — Guaico Argo - Genova — Gurgo Santino, Helmsdorff Guglielmo, Iresudo Agostino, Lamari Carlo, Mangarelli Augusto, Marchis Alfredo, Marchisio Luigi, Marforio Mario - Torino — Motta Romildo - Cantone Chiesa, Cossila S. Grato — Novelli Paolo, Novo Osvaldo, Perino Emilio, Perrucino Piero Evasio, Pesce Giovanni, Pellino Giovanni, Ponti Marino, Ricci Bruno, Rapparelli Pietro - Torino — Regis Carlo, Regis Umberto - Chivasso — Reschia Carlo, Rocco Giulio, Rossi Italo - Torino — Rosso Pietro - Asti — Rota Luigi, Saini Franco, Saini Aldo, Servino Alessandro, Simondetti Enrico, Spezia Marcello, Sticca Corrado, Succio Cesare, Tostore Aldo, Torta Mario - Torino.

*Atletismo*

## Il G. P. delle Regioni

Domani Firenze ospiterà il fior fiore degli atleti italiani in occasione della disputa della prova finale del Gran Premio delle Regioni, manifestazione che è entrata nel novero delle prove di preparazione olimpionica. Disputatisi i campionati italiani attraverso a sei riunioni ed assegnati i titoli individuali e collettivi in base ad un prestabilito punteggio, questo confronto generale, alla vigilia della chiusura della stagione atletica su pista, ha tutto il sapore di una vera e propria rivincita.

Questo Gran Premio delle Regioni, creato durante il periodo della vera e propria rinascita dell'atletismo italiano, ha subito quest'anno una modificazione. Anzichè far disputare due prove eliminatorie una settentrionale ed una centro-meridionale come è successo per il passato, si è disputata solamente l'eliminatoria centro-meridionale. Alla prova finale, che è quella di domani, prenderanno parte oltre che la squadra rappresentativa centro-meridionale anche la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, l'Emilia, la Toscana, la Venezia Giulia, il Veneto e la Venezia Tridentina. E ciò per evitare che ogni anno si disputasse l'eliminatoria settentrionale che eliminava regioni di valore mentre i risultati, nella gara finale, erano, press'a poco, eguali a quelli dell'eliminatoria.

La eliminatoria centro-meridionale, disputatasi domenica scorsa a Napoli, ha dato modo di formare una squadra rappresentativa abbastanza robusta ed ha eliminato, viceversa, alcune regioni la cui presenza, in finale, non avrebbe sicuramente apportato alcun giovamento, anzi, molto probabilmente, non avrebbe fatto altro che complicare le cose.

Il confronto di domani ha particolare importanza tecnica perchè sarà in grado di dimostrare nelle varie specialità quali sono le nostre possibilità in vista di quelle gare di Los Angeles che formano un po' lo spauracchio dei nostri tecnici. Si potrebbe anche cercare nella riunione fiorentina della Giglio Rosso un altro motivo: quello che dà il carattere ed il tono alla manifestazione, il sapore della grande battaglia interregionale. Ma non è il caso perchè il carattere di manifestazione preolimpionica supera ogni altro.

Lo scorso anno il successo è toccato alla Lombardia sull'Emilia. Non v'è ragione di credere che quest'anno, i lombardi siano disposti a cedere il primato. Si tratta solo di vedere se — ed in qual misura — l'Emilia saprà opporre una buona resistenza o se sarà invece qualche altra regione a conquistare il secondo posto.

## Riunione polisportiva ad Alessandria

Alessandria, 17 sera.

Una riunione polisportiva si svolgerà nel pomeriggio di domenica, in attesa dell'arrivo dei concorrenti della corsa ciclistica per dilettanti, allo Stadio Marengo. Vi saranno corse podistiche sulle distanze di 800 e 200 metri, corse al trotto di cavalli e corse di... asini al galoppo.

*Ginnastica*

## I Campionati nazionali e la Coppa Federale

Roma, 17 sera.

Il 25 ottobre avranno luogo a Roma, organizzati dalla società ginnastica Roma e sotto l'egida della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, i campionati italiani di ginnastica artistica per juniores, seniores e nazionali. Ai campionati si sono iscritti 120 ginnasti e tra questi tutti i nostri migliori attrezzisti. Il campionato riservato ai nazionali servirà da prima selezione per la formazione della nostra squadra azzurra. I nazionali iscritti sono circa venti. Si dovrà svolgere completamente il programma fissato per le olimpiadi di Los Angeles. A campionato effettuato, non è improbabile che la nazionale italiana si rechi a Budapest per disputare l'incontro di ritorno con la nazionale ungherese.

Intanto nelle varie provincie si stanno organizzando le gare per la disputa delle eliminatorie per la coppa federale, che avranno inizio il primo dicembre. Le finali avranno luogo a Roma nel giorno di Pasqua del prossimo anno. Il programma che sarà svolto dai concorrenti è il seguente: durante l'eliminatoria oltre gli esercizi ginnastici vi sarà quella parte di atletica che è possibile sviluppare durante il periodo invernale. Durante le semifinali una parte degli esercizi obbligatori verrà sostituita con esercizi liberi e sarà ampliato il programma atletico. Durante le finali sarà svolto tutto il programma [illegible] Durante le semifinali è in palio una «Coppa regionale» che sarà assegnata a quella società cui appartiene il primo classificato della semifinale; nella finale al Comitato Regionale cui appartiene il vincitore assoluto. Durante le semifinali i ginnasti saranno ospitati a spese dei comitati regionali e durante le finali sarà l'ente federale che provvederà a tutte le spese di soggiorno a Roma.

*Pugilato*

## Stasera ha inizio il torneo alla Società Ginnastica

Stasera alle ore 21 avrà inizio nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11 il 1.o torneo pugilistico della stagione, libero ai concorrenti di tutte le categorie purchè regolarmente tesserati. Intanto ieri sera hanno avuto luogo le prime operazioni di pesatura e di controllo alle quali si sono presentati una ventina di pugili. Fra i migliori abbiamo notato Varino del G. S. Spa e Vaccheria della S. Ginnastica fra i pesi Gallo; Greggio e Savi II della S. Ginnastica e Paderni dell'A.P.I. fra i piuma. Nella categoria dei leggeri hanno fatto il peso Zignani e Pagano del G. S. Spa e Rolle della S. Ginnastica; in quella dei «medi» Zocchetti e Rossini della S. Ginnastica; fra i «welters» Carnio e Vitali del G. S. Spa e Bossone e Berti dell'Y.M.C.A. Nella categoria dei medio massimi hanno fatto il peso Barbotti (S. Ginnastica); Galeazzi (G. S. Spa) e Siviero (Grugliaschese).

Con questa abbondante partecipazione di atleti, il torneo della S. Ginnastica si avvia a sicuro successo. I primi assalti potranno anche non essere troppo equilibrati, ma in seguito quelli di semifinale e finale dovranno indubbiamente riuscire interessantissimi.

I combattimenti avranno inizio alle ore 21 nella palestra di via Magenta 11 e si svolgeranno sulla distanza olimpionica. Gli organizzatori hanno disposto perchè il pubblico venga ospitato in comodi posti.

## L'attività pugilistica nelle dichiarazioni di S. E. Riccardi

Roma, 17 sera.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, è stato intervistato nella sua qualità di presidente della Federazione pugilistica italiana, dal *Giornale d'Italia*.

L'intervistato ha rilevato che alla fine del 1930 gli affiliati alla Federazione Pugilistica Italiana sommavano a 2154 con 133 Società, più 765 novizi. I professionisti, che nel 1929 non arrivavano a cento, nell'anno decorso sono saliti a circa 200.

Il bilancio della partecipazione italiana alle gare d'Europa e d'America presenta una magnifica attività. Nel 1930 i pugili italiani che si recarono all'estero furono 48 e disputarono 147 combattimenti dei quali 83 furono vinti, 22 furono nulli e 42 le sconfitte. Nel 1930 ben 83 nostri professionisti disputarono in terra straniera 292 incontri vincendone 167; nulli furono 35 e 90 le sconfitte. Questi risultati lusinghieri sono possibili per il fatto che la Federazione Pugilistica Italiana sorveglia e cura in modo speciale il lavoro dei professionisti che si recano all'estero.

La preparazione per le Olimpiadi del 1932 avviene secondo un programma che appare completo. La parte intensiva di questo ponderoso lavoro si svolgerà nei primi mesi del 1932 perchè i 4 o 5 atleti che saranno stati prescelti per ciascuna categoria saranno divisi in due gruppi e dovranno svolgere un severo allenamento collegiale che avrà al massimo la durata di 2 mesi. L'Italia ha da difendere il primato del 1928 e lo farà.

## La squadra ungherese a Piacenza

Piacenza, 17 sera.

Organizzata dalla società Salus et Virtus di Piacenza, il 22 corrente avrà luogo al teatro Politeama Piacentino una serata di boxe. La rappresentativa ungherese, che si batterà lunedì a Roma, sarà opposta a una squadra dell'Emilia, così composta: *peso mosca*: Rodriguez; *peso gallo*: Biasi; *peso piuma*: Bosoni; *peso leggero*: Gollinelli; *peso welter*: Toppi; *peso medio*: Longinotti; *peso medio-massimo*: Rossi; *peso massimo*: Laria.

*Ciclismo*

## Il G. P. Città di Varazze

Varazze, 17 sera.

Si svolgerà domani, sul percorso: Varazze, Savona, Albenga (controllo a firma), e ritorno (Km. 100), per tesserati di 4.a categoria (dilettanti juniores). Il passaggio dagli allievi agli juniores potrà essere fatto all'atto dell'iscrizione. Partenza ore 12. Arrivo dalle 15,30 alle 16,30. Ritrovo ore 11. Chiusura iscrizioni ore 10 di domani.

## Lo sport nella Milizia
## Intenso lavoro di preparazione per la IV staffetta ciclistica Firenze-Roma

Firenze, 17 sera.

La bella stagione ha favorito fino a ieri gli allenamenti delle squadre per la quarta corsa ciclistica a staffetta della Milizia. Chi conosce per esperienza le difficoltà innumerevoli di una prova a staffetta sa bene che essa comporta un allenamento rigoroso e soprattutto un allenamento dal quale si possano valutare con precisione le attitudini di ciascun concorrente a seconda della frazione che deve percorrere.

Negli anni passati fu proprio sempre questa scrupolosa ricerca che diede i risultati migliori. Chi non ricorda le brillanti affermazioni della squadra bolognese composta di giovanissime reclute del ciclismo e la clamorosa vittoria della «Francesco Ferrucci» di Firenze?

Il generale Traditi, Sotto Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diramato a tutti i Comandi dipendenti, ai comandi delle Milizie Speciali ed a tutti gli Ispettorati e reparti del Comando Generale una circolare attinente alla prossima manifestazione ciclistica. Oltre a contenere disposizioni precise per la preparazione e l'iscrizione delle squadre alla corsa, che devono essere indirizzate non oltre il 20 corrente ai giornali *La Nazione* e *Nuovo Giornale*, via Ricasoli Firenze, il documento riassume le norme principali del Regolamento, soffermandosi in particolar modo sulle modificazioni permesse alle macchine (puntapiedi, freni) e sulle modalità circa la formazione delle singole giurie di tappa.

Altro comma importante è quello che vieta ai Comandi dipendenti di [illegible] squadra. Al seguito della gara potranno [illegible] mobili riconosciute dagli organizzatori e che hanno tuttavia l'obbligo di ospitare a bordo un rappresentante dirigente del Comitato.

A presenziare il cambio delle staffette verranno nominate apposite giurie formate da non meno di cinque ufficiali della M. V. S. N. e in seno ad esse dovranno essere eletti un segretario relatore e un cronometrista. Sempre a cura dei singoli Comandi verrà istituito uno speciale servizio di polizia e di ordine pubblico che garantisca il regolare svolgimento della corsa specialmente attraverso le città e i paesi ove si prevede una maggiore affluenza di folla.

*Calcio*

## Come il «Milan» affronterà l'«Ambrosiana»

Milano, 17 sera.

Dopo la prova data domenica scorsa sul campo della Juventus, ove ha tuttavia subito una sconfitta onorevole, il Milan scenderà in campo domenica prossima contro l'Ambrosiana, in formazione modificata. In porta, anzichè Compiani, giuocherà Carminato, ritenuto dal trainer Banas, in ottima forma e in condizioni fisiche e morali più adatte per i rivali concittadini. Rimarranno ancora Perversi e Bonizzoni in terza linea nonchè Moroni, Bocchi e Pomi a mediani; all'attacco si procederà a notevoli modificazioni, poichè soltanto Arcari e Magnozzi rimarranno al loro posto. Moretti, che rientrerà in squadra dopo tre settimane di assenza, coprirà il ruolo di centro, Pastore verrà spostato all'interno destro e all'estrema sinistra giuocherà Kossovel anzichè Torriani, che risente ancora dello strappo di domenica scorsa.

La squadra rosso-nera è partita stamane per ignoti lidi e tornerà a Milano domenica mattina.

L'Ambrosiana, dopo l'ottima prova fornita domenica scorsa contro il Napoli, non apporterà modificazioni alla sua compagine che si allineerà perciò con Sclavi, Bolzoni, Perduca, Rivolta, Viani, Castellazzi, Visentin, Serantoni, Meazza, De Maria e Ferrero.

**Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA**

**PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»**

**IV Concorso indipendente sul Campionato italiano di calcio (Girone di andata)**

*Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:*

1.o PREMIO MOTOLEGGERA DKW 175 della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Pratello, 18)

| | | |
|---|---|---|
| 2.o premio | | - Macchina scrivere Remington portatile. |
| 3.o | » | - Radio Telefunken 33 W/L. |
| 4.o | » | - Bicicletta Legnano. |
| 5.o | » | - Bicicletta Frejus. |
| 6.o | » | - Macch. caffè espresso «Amor». |
| 7.o | » | - Palo sci Morgando. |
| 8.o | » | - Slitta Morgando. |
| 9.o-10.o | » | 2 penne stilogr. Stilus. |

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

*Trotto*

## L'ultima grande giornata di corse a Ponte di Brenta

Padova, 17 sera.

Domenica 18, nell'Ippodromo V. S. Breda, avrà luogo l'ultima giornata della importante riunione. Si svolgeranno sei sette corse con numerosi partenti, dotate di complessive [illegible] lire di premi. Nei premi Comune di Padova e Farnese scenderanno in lotta trottatori italiani di gran classe da rendere le gare ancor più interessanti di domenica scorsa. Ma l'attesa maggiore degli ippofili è per l'Internazionale Gorizia. Scenderanno infatti nell'agone a contendersi la palma i trottatori esteri: Patronnesse, Miss Anla, Contessa Pro Patria, Detre ecc., i quali per la resa di distanza, renderanno ancor più viva ed appassionante la lotta.

Le corse avranno luogo con qualunque tempo.

## Le assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Calzature e Affini, in liquid., via Garibaldi 23, ore 18, ord. e str.

— Soc. An. Bonifiche e Irrigazioni, via Cavour 19, ore 15.30, straord. (20-10 stessa ora).

*Ancona.* — Soc. An. Fornaci Riunite Anconetane, presso studio Sparapani, piazza Cavour 8, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

*Gallarate.* — Soc. An. Pizzi e Ricami, via Curioni 12, ore 10, straord.

*Napoli.* — Soc. Partenopea di Navigazione, via Medina 47, ore 10 (20-12 stessa ora).

*Valeggio sul Mincio.* — Soc. An. Forza elettrica Valeggio sul Mincio, presso sede comunale, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

*Verona.* — Soc. An. Luigi Chiozzoni e C., via Barana 29, ore 10, straord.

*Vigevano.* — Calzaturificio Nobilitas, sede sociale, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

## Coltura granaria in Australia

Roma, 17 sera.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Governo dell'Australia un telegramma in data 16 ottobre in cui si comunica che la superficie coltivata quest'anno a frumento è stimata di circa 5.450.000 ettari contro 7.470.000 l'anno scorso e 5.830.000 in media dell'ultimo quinquennio. Le condizioni meteorologiche sono state molto favorevoli alla coltura negli Stati dell'Australia meridionale e dell'Australia occidentale, mentre negli Stati della Nuova Galles Sud e di Victoria la quantità delle pioggie è stata insufficiente. Nel complesso lo Stato delle colture è abbastanza soddisfacente e fa prevedere un raccolto di [illegible] quintali.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici sportivi.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 ottobre 1931).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 17 | 72 | 32 | 86 | 76 |
| BARI | 83 | 57 | 50 | 75 | 39 |
| FIRENZE | 77 | 23 | 45 | 87 | 28 |
| MILANO | 37 | 80 | 41 | 21 | 52 |
| NAPOLI | 47 | 43 | 71 | 52 | 49 |
| PALERMO | 46 | 45 | 6 | 62 | 88 |
| ROMA | 44 | 89 | 73 | 70 | 12 |
| VENEZIA | 54 | 37 | 79 | 14 | 43 |

# Le uve

## I risultati della vendemmia nel Regno

Roma, 16 notte.

Dalle prime segnalazioni agli uffici competenti sull'andamento della vendemmia nel Regno si può prevedere quest'anno una produzione dell'uva di circa 58 milioni e mezzo di quintali, con un aumento di ottocento mila quintali sulla produzione dell'anno scorso. E' noto che quest'anno si è avuto un andamento stagionale particolarmente avverso a tutte le colture. Nonostante ciò, per la migliore tecnica e l'opera infaticabile delle Cattedre ambulanti di agricoltura volute dal Governo Fascista, si sono avuti dei progressi meravigliosi, tanto da poter rendere meno sfavorevoli, nel complesso della produzione agraria, le condizioni contrarie della stagione.

**Bollettini trasmessi dai Municipi**

ACQUI, 16. — Barbera Mg. 2812 a L. 6,88 al Mg.

ALBA, 17. — Barbera Mg. 1700; nebiolo Mg. 8000; uvaggio Mg. 1000.

BRA, 16. — Uvaggio Mg. 600 da L. 7,75 a 9,60.

CELLAMONTE, 16. — Uvaggio Mg. 900 da L. 5,50 a 6,75 al Mg.

CERRINA, 16. — Uvaggio Mg. 770 da L. 6,50 a 8,50 al Mg.

CUNEO, 15. — Uvaggi Mg. 1780 da L. 8 a 9; uve forestiere Mg. 800 da L. 7,70 a 8,50 al Mg.

GABIANO, 16. — Uvaggio Mg. 6273 da L. 6 a 8,25 al Mg.

PGMARO, 16. — Uvaggio Mg. 6263 da L. 3,60 a 6,50 al Mg.

PONZANO, 16. — Uvaggio Mg. 800 da L. 6,75 a 7,75 al Mg.

SAVIGLIANO, 16. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 6 a 8,50 al Mg.

SERRALUNGA, 16. — Uvaggio Mg. 8807 da L. 5 a 7 al Mg.

TERRUGGIA, 16. — Uvaggio Mg. 4800 da L. 4,50 a 6,50 al Mg.

VILLADEATI, 16. — Uvaggio Mg. 8527 da L. 6,75 a 8,50 al Mg.

## La Radio in Europa
## Programmi di questa sera
### IN ITALIA

[illegible]

### ALL'ESTERO

[illegible]

## Programmi di domani domenica
### IN ITALIA

[illegible]

[illegible] BOLZANO, m. 453,2, kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Rassegna sport. — 20,5: Trasmissione fonografica dell'opera «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Dopo l'opera: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 22,45: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,5, kw. 15 — Ore 20: Musica riprodotta — 21,15: Conversazione di Giulio Piazza — 21,25: Concerto variato — 22,45: Ultime notizie.

### ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 20,15: Concerto dell'orchestra della stazione.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, kw. 35 — Ore 21,30: Radio commedia.

BRUXELLES (francese), m. 508,5, kw. 20 — Ore 21: Concerto dell'orchestra della I.N.R.

DAVENTRY (Nazionale), m. 1554,4, kw. 35 — Ore 22,5: Concerto orchestrale col violinista Alberto Sandler ed arie per soprano.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — Ore 20,10: Serata allegra e varia — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA (Regionale), m. 355,8, kw. 70 — Ore 22,5: Concerto orchestrale della B. B. C. Composizioni di Strauss.

PARIGI (Torre Eiffel), m. 1445,8, kw. 15 — Ore 20,30: Concerto di dischi (musica brillante e da ballo).

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — Ore 20,15: Orchestra sinfonica — 20,15: Alcuni brani di films sonori — 21: Orchestra viennese — 21,30: Canto, opera comica — 21,45: Musica da ballo — 22,15: Fisarmonica — 22,30: Canzonette — 22,45: Orchestra — 23: Concerto dell'orchestra sinfonica.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20 — Ore 21: H. Unger: «Amore che dorme», radio recita.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia, contratta in tempo di guerra, cristianamente sopportata, chiudeva oggi alle ore 16 la sua retta e generosa esistenza, munito dei conforti religiosi

**Giulio Hofmann**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

i fratelli Guido colla consorte Lydia Hess e figli Federico e Maria Luisa,
Dora Torri Hofmann ved. Colongo col marito Nob. Alessandro Ugo Torri e figli Ugo ed Elena Colongo;
Zie e Cugini d'Italia e di Boemia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 corrente, alle ore 9, partendo da corso Galileo Ferraris n. 73.

Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 16 ottobre 1931 - IX.

Gesù - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati, la Maestranza del Cotonificio Hofmann S. A. con dolore annunziano il decesso del

**Cav. Giulio Hofmann**

Figlio del Fondatore dell'Azienda, già Amministratore Delegato della Società, Fratello del Consigliere Sig. Guido Hofmann, ex-Consigliere della Camera di Commercio di Torino.

Torino, 17 Ottobre 1931. 24526

Gli ex-impiegati del Cotonificio Hofmann S. A. annunziano col più profondo dolore l'immatura perdita del

**Cav. Giulio Hofmann**

loro amato ex-Principale; esempio di impareggiabile rettitudine, lealtà, franchezza, onestà.

Torino, 16 ottobre 1931.

Gesù - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Ferruccio Guidetti & C. annuncia con vivo dolore la morte di

**Giuseppina Moda**

Sorella del Socio Sig. Adelchi Moda.

Torino, 17 Ottobre 1931. 24530

Martedì 20 corrente, nella Chiesa di S. Barbara, saranno innalzate preci trigesimali per la compianta

**Angela Clerico Masperone**

con messe consecutive dalle ore 6 alle 11,30 e Messa cantata alle ore 10.

Nello stesso giorno, a Villanova d'Asti, saranno celebrate, per l'anima cara, Messe alle ore 6,30 nella Parrocchia di S. Pietro ed alle ore 7,30 nella Parrocchia di S. Martino. (24475

Le figlie ed i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del

**Cav. Uff. Giovanni Giacomo Abate**

Lunedì 19 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara (Via Assarotti) verrà celebrato un funerale solenne preceduto da messe lette continue dalle ore 6 alle 11.

La vedova e la figlia inconsolabili saranno riconoscenti a quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo. (24401

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della S. A. Fabbrica Nazionale Estratti Tannici di Moncalieri, hanno il dolore di annunciare il decesso avvenuto a Parigi il 15 corrente, del signor

**Edmondo Gillet**

Commendatore della Corona d'Italia, Presidente della Società sin dalla fondazione. 24480

Moncalieri, 16 ottobre 1931.

**MEMENTO**

Lunedì, 19 corr., alle ore 8, si celebrerà nella Cappella del Cimitero una Messa in suffragio delle anime care di ADOLFO e LIDIA SACERDOTE, [illegible]